



**CORTE D'ASSISE DI ROMA
RITO ASSISE SEZIONE III CORTE D'ASSISE**

**DOTT. COLELLA PAOLO
DOTT.SSA TURSI ANGELA**

**Presidente
Giudice a latere**

**DOTT.SSA CUGINI TIZIANA DOTT. CAPALDO GIANCARLO
Pubblico Ministero**

**SIG. MUSIO PAOLO
SIVIGLIA SIG.RA GRAZIELLA - Fonica**

**Cancelliere
Ausiliario tecnico**

VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE

PAGINE VERBALE: n. 122

PROCEDIMENTO PENALE N. R.G. C.A. 2/15 - R.G.N.R. 31079/05

A CARICO DI: ARCE GOMEZ LUIS + 32

UDIENZA DEL 05/06/2015

AULA BUNKER ROMA - RM0076

Esito: RINVIO AL 11/06/2015 ORE DI RITO

Caratteri: 163261

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

DEPOSIZIONE DEL TESTE – MICHELINI ZELMAR –	3
Parte Civile – Avvocato Sodani.....	26
Parte Civile – Avvocato Maniga	28
Parte Civile – Avvocato Speranzoni	32
Parte Civile – Avvocato Angelelli	33
Parte Civile – Avvocato Galiani	34
Difesa – Avvocato Bastoni	41
Pubblico Ministero	42
DEPOSIZIONE DEL TESTE – GATTI DANIEL –	43
Parte Civile – Avvocato Angelelli	63
Parte Civile – Avvocato Speranzoni.....	68
Parte Civile – Avvocato Galiani	74
DEPOSIZIONE DEL TESTE –ZAHN EDELWEISS –	74
DEPOSIZIONE DELLA TESTE – ISABEL ALLENDE BUSSI –	81
Parte Civile – Avvocato Speranzoni	94
Parte Civile – Avvocato Ventrella	97
Parte Civile – Avvocato Mija	98
DEPOSIZIONE DELLA TESTE – ZAHN EDELWEISS –	99
Pubblico Ministero	99
Parte Civile – Avvocato Galiani	106
Parte Civile – Avvocato Speranzoni	107
Parte Civile – Avvocato Meija	111
DEPOSIZIONE DEL TESTE – DEAN EDUARDO –	114
Parte Civile – Avvocato Galiani	118
Parte Civile – Avvocato Meija	119
Parte Civile – Avvocato Speranzoni	120

**CORTE D'ASSISE DI ROMA - RITO ASSISE SEZIONE III CORTE D'ASSISE
AULA BUNKER ROMA - RM0076
PROCEDIMENTO PENALE n. R.G. C.A. 2/15 - R.G.N.R. 31079/05
Udienza del 05/06/2015**

DOTT. COLELLA PAOLO
DOTT.SSA TURSI ANGELA

Presidente
Giudice a latere

DOTT.SSA CUGINI TIZIANA DOTT. CAPALDO GIANCARLO Pubblico
Ministero

SIG. MUSIO PAOLO
SIVIGLIA SIG.RA GRAZIELLA - Fonica

Cancelliere
Ausiliario tecnico

PROCEDIMENTO A CARICO DI - ARCE GOMEZ LUIS + 32 -

PRESIDENTE - Allora preliminarmente nominiamo interprete la signora Giulia Spagnesi. Signora, le sue generalità cortesemente al microfono.

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Sì. Giulia Spagnesi, nata a Firenze il 6 febbraio 1982.

PRESIDENTE - Lei si impegna a bene e fedelmente adempiere il suo mandato di interprete?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Mi impegno.

PRESIDENTE - Perfetto.

Viene introdotto in aula il Teste

DEPOSIZIONE DEL TESTE - MICHELINI ZELMAR -

il quale, ammonito ai sensi dell'articolo 497 del Codice di Procedura Penale, dà lettura della formula di rito.

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Mi chiamo Zelmar Michelini, nato a Montevideo in Uruguay il 7 luglio 1955.

PRESIDENTE - Gli traduca quella formula di impegno per il testimone e gli chieda se si impegna?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Sì, mi impegno.

PRESIDENTE - Adesso dovrà rispondere alle domande che le farà il Pubblico Ministero.

TESTE MICHELINI - Perfetto.

PRESIDENTE - Prego Signor Pubblico Ministero.

Pubblico Ministero

P.M. - Senta, le volevo domandare che rapporto e se ha un rapporto di parentela con il Senatore Zelmar Michelini?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Sono figlio del Senatore Zelmar Michelini. Mio padre ha avuto una lunga carriera, una lunga esperienza come politico. È stato Deputato, Senatore, Ministro.

P.M. - Nell'anno 1973, dopo il golpe in Uruguay, suo padre è rimasto in Uruguay o si è trasferito altrove e dove?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Il 27 giugno 1973 c'è stato un colpo di stato in Uruguay e mio padre si è trasferito a Buenos Aires.

P.M. - Senta, lei è rimasto a Buenos Aires con la sua famiglia? È andato via solo suo padre?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Prima si è esiliato solo mio padre e una parte della famiglia è rimasta a Montevideo e

una parte a mio padre a Buenos Aires.

P.M. - Senta, lei quando è andato a Buenos Aires raggiungendo suo padre e perché?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Prima di tutto vorrei chiarire il fatto che non tutta la famiglia è potuta andare a Buenos Aires con mio padre perché una delle mie sorelle era detenuta, arrestata in quel momento a Montevideo e quindi mia madre e alcune sorelle sono rimaste lì in Uruguay.

P.M. - Arrestata per motivi politici?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Arrestata per fare pressione a mio padre, perché mio padre stava denunciando i crimini di lesa umanità e le torture della dittatura.

P.M. - Ancor prima del colpo di stato queste denunce di...

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Ancor prima del colpo di stato. Si parla nel 1972. La mia sorella maggiore Elisa aveva questa attività politica, faceva politica, ma non a tal punto da essere arrestata. Sono andato a vivere a Buenos Aires per stare con mio padre nel febbraio del 1974.

P.M. - Senta, suo padre a Buenos Aires che faceva e lei insieme a suo padre che faceva?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Mio padre era Senatore nel momento del golpe e quando si è trasferito a Buenos Aires ha continuato a considerarsi un Senatore perché il suo mandato scadeva nel 1976. Mio padre si considerava prima di tutto il resto un rappresentante del popolo essendo

stato eletto per l'ultima volta nel 1971. Oltre al ruolo politico che lui si assumeva appunto come Senatore lavorava come giornalista, che era la sua occupazione principale.

P.M. - Senta, il fatto che lui stesse là e lei stava con suo padre, quando l'ha raggiunto ha visto se suo padre veniva contattato da uruguayani che avevano dei problemi, cercavano in lui un riferimento visto che era il loro Senatore prima del golpe?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Mio padre... voglio chiarire una cosa perché sarà relativa comunque a quello che dirò dopo. Mio padre era un uomo politico molto importante con una lunga esperienza e una lunga carriera, che era iniziata nel 1941 come segretario politico del Presidente della Repubblica, Luis Vage (?). Dopodichè è stato eletto deputato nel 1954 e senza interruzione ha continuato a essere deputato e per un breve periodo anche Ministro. A Buenos Aires, in tutta l'Argentina, ma soprattutto a Buenos Aires gli emigrati uruguayani continuavano a considerarlo così, continuavano a considerarlo come un Senatore, un deputato e un rappresentante del popolo.

P.M. - Senta, contemporaneamente ad essere... lei ci ha detto che era anche un giornalista, come giornalista riusciva anche a Buenos Aires a denunciare i fatti contro la democrazia che stavano succedendo in Uruguay? C'erano in quel periodo, uscivano articoli di suo padre di denuncia,

che fosse pure punto di riferimento per la tutela dei diritti umani?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Quando mio padre arrivò a Buenos Aires nel giugno 1973, dopo il golpe, assunse il suo ruolo, la sua posizione di forte oppositore della dittatura. In un primo momento lo fece in un modo un po' più calmo, tranquillo, perché essendo nella condizione di esiliato politico doveva rispettare una certa forma, soprattutto perché era esiliato di un paese vicino. Nonostante questo ha continuato a essere un punto importante di ricezione di denunce di crimini di lesa umanità, quindi della dittatura, delle torture, delle costrizioni e tutte queste cose qua. Voglio continuare a puntualizzare il fatto che mio padre a Buenos Aires scrisse articoli, intervenne pubblicamente sia in programmi alla televisione o alla radio, ma con un ritmo totalmente diverso rispetto a quando stava a Montevideo. Tenete presente che negli ultimi tre anni all'interno del Senato, davanti - diciamo - altri Senatori, ha fatto più di centottanta denunce di tortura e detenzione forzata illegale davanti al Parlamento, ma il Governo non ha preso nessuna responsabilità, il Governo non ha mai smentito nemmeno una denuncia.

P.M. - In quegli anni avviene anche l'arresto di sua sorella, quando... in quegli anni in cui cominciava a denunciare questi fatti nel senato di Montevideo avvenne anche

l'arresto di sua sorella?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Le denunce iniziano nel 1971 e invece mia sorella è stata arrestata nel 1972, ma lo scopo era chiaramente quello. Addirittura quando è arrestata mia sorella in Uruguay c'era già un regime di giustizia militare e un Colonnello, Silva Ledesma, che era Giudice Militare, anche se non aveva studiato legge, fa visita a mio padre e dice che se si fosse zittito avrebbero liberato sua sorella, altrimenti sarebbe continuata a rimanere detenuta.

P.M. - Senta, quindi lei quando ha raggiunto suo padre, quindi più tardi, qualche mese più tardi, come vivevate? Cioè eravate tranquilli oppure ha notato che c'era un clima particolare già dal momento in cui è arrivato lei e se qualcosa è mutato poi fino al '74 quando sono i fatti che ci interessano?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Quando nel 1974, nel febbraio del 1974 sono andato a Buenos Aires per vivere con mio padre all'hotel Liberty in una piccola stanza lui mi ha detto subito due cose: "Fai attenzione perché la Polizia uruguayana sta facendo operazioni di intelligence qui in Argentina" e la seconda è che il mio primo compito sarebbe stato quello di occuparsi degli uruguayani che venivano all'hotel a vederlo per... venivano per chiedere aiuto, per ottenere dei documenti di residenza, per denunciare degli interrogatori arbitrari in cui venivano

chiesti dei dati politici e cose simili e addirittura...
che erano pedinati dalla Polizia uruguayana. Un esempio,
un pomeriggio nella hall di questo Hotel Liberty c'era
una persona un po' strana. Il responsabile si avvicina a
questa persona e chiede...

P.M. - Il responsabile della sicurezza dell'albergo, no?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Il responsabile della sicurezza
dell'hotel si avvicina a questa persona e chiede chi
fosse e questa persona risponde tirando fuori un
tesserino della Polizia uruguayana. La persona a quel
punto se ne va e il giorno dopo appaiono tre strani
personaggi nella hall dello stesso hotel. A quel punto il
responsabile della sicurezza dell'hotel si avvicina a
queste persone e chiedendo chi fossero queste tre persone
tirano fuori al tesserino della Polizia argentina. Dico
questo per fare vedere, far notare a febbraio/marzo 1974
la situazione argentina non era tanto terribile, tanto
poliziesca, tanto forte, dura e restrittiva come sarebbe
stata in seguito, ma nonostante questo già mio padre a
quell'epoca era perseguitato, seguito dalla Polizia
argentina come viene provato da questo esempio che vi ho
appena fatto.

P.M. - E uruguayana?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - E uruguayana, sì, scusate. Per
me oggi è molto importante testimoniare qui a Roma,
perché Roma ha avuto un ruolo importante anche per mio

padre. Quando io sono arrivato nel febbraio/marzo 1974 a Buenos Aires lui stava già preparando il suo discorso che avrebbe al Tribunale Russell II, che avrebbe tenuto ad aprile del 1974 qui a Roma al Tribunale Russell II. In Tribunale Russell II, che è un Tribunale per i crimini delle dittature latinoamericane, ha invitato mio padre perché facesse una relazione sulla dittatura in Uruguay e questo discorso che lui ha tenuto a Roma nel giugno 1974 ha cambiato il ritmo delle sue denunce. Dal 1973 fino al giugno '74, diciamo, la sua attività politica, la sua attività di denuncia è stata più tranquilla. Dal giugno '74 la sua attività è diventata con un ritmo più incalzante. Questo discorso ebbe grande risalto e grande importanza a livello internazionale e permise al mondo di capire dettagliatamente che cosa stava facendo la dittatura uruguayana in quel momento. Oltretutto a Roma mio padre ebbe la possibilità di riunirsi, di avere una riunione con i politici e i rappresentanti del Governo italiano che gli hanno testimoniato il fatto che l'Italia e gli italiani fossero solidali alla causa uruguayana, fossero solidali e vicini alla situazione del popolo uruguayano. Quando mio padre tornò dal suo Viaggio alla Roma era molto ottimista, ma l'ottimismo è durato molto poco. Tre giorni dopo essere tornato a Buenos Aires dopo il discorso a Roma i militari uruguayani lo chiamarono e gli dissero: "Se lei fa un altro discorso di questo tipo

tortureremo sua figlia”.

P.M. - Senta, ma suo padre ritorna in Argentina, la tortura era indirizzata alla figlia che stava in Uruguay o...

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Mia sorella Elisa era in effetti detenuta a quell'epoca in Uruguay e quando mio padre tornò in Argentina, gli viene detto dopo questo discorso tenuto a Roma che se avesse continuato a fare quello che stava facendo l'avrebbero torturata, perché fino a quel momento lei era stata detenuta per fare pressione a mio padre, ma nonostante avesse ventun anni era stata contenuta in una sorta di condizione di privilegio. Per essere figlia di un Senatore non era stata né torturata, né trattata male, anzi aveva goduto di questa sorta di detenzione speciale. Oltre a questa minaccia ci fu lo spostamento immediato di mia sorella che venne portata via dal carcere femminile e fu spostata in una Caserma. Allo stesso nello stesso momento mio padre viene a scoprire, viene a sapere, viene a conoscenza di una riunione di coordinamento che si ha a Buenos Aires tra la Polizia uruguayana, cilena e argentina e il Colonnello Victor Castiglioni era... in questa riunione di coordinamento delle polizie Victor Castiglioni fu il commissario che rappresentò la Polizia uruguayana.

P.M. - Mentre sa chi per l'Argentina partecipò?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Questa riunione era segreta, però mio padre ne era venuto a conoscenza da diverse

fonti. Lui aveva diversi contatti nell'amministrazione uruguayana e nel Governo argentino.

P.M. - Senta, di questa riunione sa più o meno la data? E dopo il discorso...

(N.d.t., incomprensibile fuori microfono).

P.M. - Scusate, perché ormai si capisce...

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Di questa riunione poi ne ha parlato un giornale argentino, ma in quel momento era segreta, però fu la prima riunione di coordinamento delle forze poliziesche dei tre paesi e, appunto, dopo si venne a sapere.

P.M. - Tre paesi perché? Chi sono?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Uruguay, Cile e Argentina.

Questa tenere conto di questo: nel giugno 1973 ci fu il colpo di stato in Uruguay, nel settembre 1973 ci fu il colpo di stato in Cile e i due colpi di stato fecero sì che una gran quantità di esuli si riversassero verso l'Argentina, che in quel momento era ancora un paese democratico. La risposta dell'Argentina, che ancora non era in una situazione così difficile, ma era già in una situazione complessa, è quella di riunione le tre Polizie dei tre paesi, Argentina, Cile e Uruguay, per coordinare il pedinamento e il perseguimento degli esiliati in Argentina.

P.M. - Senta, sa per caso per la Polizia cilena chi partecipò a queste riunioni?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Credo il Generale Contreras.

P.M. - Senta, ritorniamo a questo periodo, a questo anno '74 per i casi che interessano, lei praticamente viveva con suo padre e queste notizie le conosceva perché lavorava con lui, visto che gli aveva dato questo incarico di raccogliere i profughi, sistemare i loro documenti, raccogliere le denunce di eventuali persecuzioni che subissero in Argentina. Con riferimento alla situazione del signor Daniel Banfi ricorda qualcosa in particolare?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Quando avviene il sequestro Banfi mio padre conosceva parte della famiglia di Aurora Meloni, che era la moglie di Banfi. Uno o due giorni dopo il sequestro, non ho il dato preciso, mio padre mi ha detto che avevano sequestrato Banfi e altri ragazzi e bisognava prestare molta attenzione perché Campos Hermida si trovava a Buenos Aires e aveva partecipato al sequestro di queste persone. Gliel'avevano detto i familiari, i parenti delle persone sequestrate che Campos Hermida era presente e partecipava, ma di una cosa sono sicuro: se l'unica fonte che aveva nominato Campos Hermida erano i familiari degli arrestati mio padre non avrebbe mai creduto a questa informazione, perché se mio padre mi aveva detto specificatamente che Campos Hermida si trovava a Buenos Aires era sicuramente perché oltre alla denuncia di Aurora Meloni e di altre persone, di altri familiari, c'erano altre fonti e altri dati certi.

Permettetemi di insistere su questo punto un attimo.

P.M. - Un attimo solo: gli disse - lei ha detto - di fare attenzione, quindi era un'attenzione rivolta anche a lei?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Già quando sono arrivato nel 1974, a febbraio, mi aveva detto di fare molta attenzione perché c'era questa presenza della Polizia molto presente. Per esempio la Polizia stava sempre nell'hotel, o nella hall o all'angolo. Molto spesso mio padre mi chiedeva di camminare un poco dietro di lui quando uscivamo dall'hotel, in modo tale che io potevo vedere se lo pedinavano e in effetti molto spesso era così. Poi lui era a conoscenza di questa riunione poliziesca che si era tenuta e che la Polizia uruguayana era presente in Argentina. A quel punto, nel settembre 1974, non era più - diciamo - un avvertimento generico, perché c'era stato un fatto concreto di violenza, che era il sequestro di queste persone, di questi cittadini uruguayani e se lui aveva detto - appunto - che Campos Hermida faceva parte del sequestro o era presente era perché c'erano delle sicurezze in più rispetto alle denunce dei familiari, come Aurora Meloni.

P.M. - Chi è Campos Hermida?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Campos Hermida era un Commissario di Polizia, un gerarca coinvolto in fatti illegali già in Uruguay già prima del colpo di stato

perché la repressione in Uruguay inizia ancora prima del colpo di stato. C'era, sì, una situazione di violenza, che è una situazione di violenza anche di guerriglia, guerrigliera e c'erano stati dei fatti violenti come reazione a questa violenza diffusa da parte dello Stato e lo Stato - diciamo - andava al di là della legalità, andando nell'illegale compiendo degli atti come le torture, come gli squadroni della morte, come per esempio esecuzioni sommarie e Campos Hermida era coinvolto in questi fatti come anche altre persone. Castiglioni e altri ne facevano sempre parte di queste azioni, però Campos Hermida era la persona che in quel momento era distaccata a Buenos Aires per l'Uruguay.

P.M. - Senta, ritorniamo al caso di Aurora Meloni, quindi questa signora si rivolge a voi per sapere... a voi, a suo padre soprattutto per sapere la sorte di suo marito, per cercarlo e qual è la risposta che riesce a dare suo padre?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Io non fui presente a questo incontro che ebbero Aurora Meloni e mio padre, ma lui mi ha commentato tutto quello che successe e lui le ha detto che avrebbe cercato di vedere che cosa poteva fare con le autorità argentine e poi le suggerì quelle che potevano essere le pratiche che doveva iniziare a fare: rivolgersi agli organismi internazionali, diffondere la notizia...

P.M. - Habeas Corpus?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Mio padre aveva molti contatti con il Governo, anche se la situazione stava cambiando. L'Argentina veniva da un periodo di molta violenza, molto violento. Poi con il Generale Peron aveva trovato un certo fragile equilibrio, ma con la sua morte già la situazione argentina era tornata una totale divisione, quindi lo Stato non agiva più unitariamente, ma era molto diviso, molto frazionato.

P.M. - Senta, contemporaneamente a questa denuncia di Aurora Meloni del caso di suo marito cambiò qualcosa anche per voi? Si ricorda se siete stati più guardinghi? Si ricorda il particolare se avete cambiato stanza di albergo? Si ricorda questo particolare?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - L'unica misura di sicurezza che mio padre volle prendere, che dopo quarant'anni suona un po' ridicola, è che noi avevamo una stanza che dava sulla strada e ci trasferimmo in una stanza che dava su una corte interna. Mio padre continuava a ripetere: "Io non condurrò mai una vita clandestina in Argentina. Io sono un Senatore della Repubblica Uruguayana e qui in Argentina mi devono consentire una vita... mi devono proteggere, mi devono consentire una vita dignitosa", nonostante da molte persone avesse avuto delle notizie invece che lo spingevano a stare attento.

P.M. - Poi come avete saputo dell'uccisione di Banfi? Voi dopo l'Habeas Corpus comunque e queste denunce agli organismi

internazionali manteneva suo padre i contatti con la signora Meloni? Sa che cosa è successo e quando avete appreso dell'uccisione com'era la situazione, sia in Argentina, ma soprattutto in Argentina per gli uruguayani?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - La morte di Banfi io l'ho appresa da mio padre, che sicuramente l'ha saputo dai familiari. Mi ha detto: "L'hanno ucciso. L'hanno trovato insieme a altri due ragazzi, è apparso insieme ad altri due ragazzi, di cui uno lo conoscevo personalmente, si chiamava Latronica". L'assassinio di questi tre ragazzi provocò una grande instabilità e una grande inquietudine tra gli immigrati uruguayani e molta preoccupazione anche in mio padre che sicuramente - credo - non aspettasse un finale così tragico. Poco dopo furono sequestrate altre sei persone uruguayane e di queste sei persone cinque apparvero morte, ricomparvero morte in Uruguay.

P.M. - Siamo sempre nel '74?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Sempre nel '74.

P.M. - Più o meno il mese se lo ricorda?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Furono sequestrate sei persone uruguayane a Buenos Aires e fra di loro un bambino. I sei adulti furono trasferiti forzatamente in Uruguay e il bambino fu rubato e se ne appropriarono e per molti anni rimase scomparso, desaparecidos. Le sei persone scomparse, tre donne e due uomini...

P.M. - Quindi erano cinque?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Sì, sei più il bambino. Sei adulti e un bambino. Il bambino fu rubato dopo è scomparso in Argentina. Dei sei adulti cinque ricomparvero fucilati morti in Uruguay in rappresaglia all'omicidio di un Generale uruguayano a Parigi. Un omicidio che nessuno sa chi ha commesso. Quindi nel settembre 1974 siamo già a due fatti di violenza contro la comunità uruguayana in Argentina dove si vede chiaramente la partecipazione combinata della Polizia argentina e della Polizia uruguayana. Il Governo uruguayano fu accusato di questo sequestro e dell'omicidio di queste cinque persone e assunse di fatto il crimine, il fatto perché non ha mai smentito.

P.M. - Lo ha ammesso?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Di fatto sì, di fatto l'assunto perché... e mi permetto di insistere su un punto, che nel settembre e ottobre e dicembre del '74 già si passa da un'operazione di intelligence a un'operazione di sterminio, quindi si passa da una situazione di sequestro, arresto illegale e omicidio, però prima era una situazione invece di pedinamenti...

P.M. - Con il termine sequestro indica sequestri illegali?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Quando io sono arrivato nel 1974 la situazione era una situazione di controllo, quindi c'erano pedinamenti, inseguimenti e controlli di vario

tipo. Quando poi si passa nel settembre/ottobre e dicembre sempre del 1974 a arresti, omicidi e sequestri illegali, forzati e comparsa, desaparición.

P.M. - E omicidi ha detto?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - E omicidi, sì.

P.M. - Senta, invece cosa cambia nella vita di suo padre e sua e quando avviene invece l'uccisione di suo padre? È vero che usciamo, Presidente, dal momento, però è il momento di chiusura di questo discorso e che giustifica insomma anche la presenza del teste qui, che possa raccontare... perché è comunque legato ad una situazione che non è soltanto illegale, ma anche politica e con l'uccisione di Zelmor Michelini si ha proprio la piena consapevolezza di questa operazione che è sia poliziesco-militare, ma anche politica. Quindi per quanto usciamo vorrei che venisse ammessa almeno una risposta a questa domanda. Grazie.

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - I fatti di violenza preoccupano molto mio padre e terrorizzano la comunità uruguayana. Nel marzo 1975 di fronte alla...

(N.d.t., incomprensibile fuori microfono).

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - ...però loro continuano la vita normale in hotel. Davanti alla gravità della situazione nel marzo 1975 mio padre decide di scrivere una lettera a un professore canadese, del Canada, chiamato Kenneth James Colby, spiegandogli la situazione uruguayana. Pochi giorni prima il Presidente Bordaberry (?), che era la

persona che aveva fatto il colpo di stato, aveva scritto allo stesso professore smentendo il fatto che ci fosse una dittatura, che ci fossero crimini di lesa umanità, che ci fossero torture, che ci fosse questa situazione in Uruguay. In questa lettera che mio padre scrive allo stesso professore afferma che in Uruguay c'è la dittatura, che in Uruguay si sequestra, che in Uruguay si tortura, che c'è un elemento poliziesco molto forte, come quello che c'è anche in Argentina e descrive in forma molto dettagliata tutte le forme di tortura che sono applicate sia nelle carceri che nelle Caserme. Questa lettera ha tre conseguenze. Il Congresso degli Stati Uniti invita a mio padre a riferire questa situazione davanti alla Commissione delle Relazioni Internazionali del Parlamento degli Stati Uniti, del congresso nord-americano. Il Cancelliere Juan Carlos Blanco ordina che a mio padre venga...

PRESIDENTE - Forse il Cancelliere è il Ministro della Giustizia...

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Ministro degli Esteri, degli Affari Esteri, Juan Carlos Blanco, ordina che a mio padre venga ritirato il passaporto in modo tale che senza passaporto non avrebbe potuto raggiungere gli Stati Uniti. Terza conseguenza, la più drammatica di tutte: iniziano a torturare mia sorella. Una sera quando torno all'hotel dove stavamo vivendo arrivo nella stanza dove

stavamo e trovo mio padre che stava piangendo e mi dice: "Stanno torturando Elisa, me l'hanno appena confermato" e lì sì che è cambiata la situazione di mio padre davanti... sottomesso... davanti alla tortura di... sottoposto alla tortura di sua figlio e non potere uscire da Buenos Aires. A partire da quel momento il governo uruguayano, i militari e il Cosena, il Consiglio di Sicurezza Nazionale, si pongono l'obiettivo di neutralizzare mio padre. Nel frattempo la situazione politica argentina degrada vertiginosamente con la creazione della Triplice A, che è un'organizzazione paramilitare argentina che assassinava oppositori politici. Mio padre continuava a ricevere molteplici minacce, gli arrivavano notizie da Montevideo della rabbia, della collera che avevano i militari e il governo per quello che stava facendo Buenos Aires. Gli arrivavano delle informazioni sul fatto che Blanco stava cercando di fare tutto il possibile di neutralizzarlo in Buenos Aires e che il Governo avrebbe fatto tutto il possibile perché mio padre non potesse viaggiare verso gli Stati Uniti. Dal marzo 1975, dopo l'uscita di questa lettera, dopo la tortura di mia sorella, al marzo 1976, l'Argentina visse un periodo di totale e grande violenza e grande instabilità. Un altro fatto, oltre alla scomparsa e all'arresto dei cittadini uruguayani sempre a Buenos Aires fu l'assassinio del Generale Democratico Carlos

Praz (?), a Buenos Aires sempre, che si era rifugiato...

PRESIDENTE - Generale cileno.

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - ...Generale Democratico cileno che si era rifugiato a Buenos Aires. Quel giorno mio padre mi disse...

P.M. - Dopo il colpo di stato in Argentina.

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Per...

P.M. - Dopo il colpo di stato in Cile.

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Dopo il colpo di stato in Cile.

Quel giorno mio padre mi disse che non c'è nessuna garanzia, le frontiere sono aperte alla repressione e che Buenos Aires era un grande... una riserva di caccia per servizi cileni, argentini e uruguayani che potevano agire a Buenos Aires con totale impunità. Arriviamo al 14 marzo 1976 le Forze Armate argentine prendono il potere in Argentina. A partire da lì la dittatura argentina lancia una feroce repressione, morti, ma soprattutto desaparecidos. Mio padre sa già che la situazione è molto difficile e si trova in una situazione senza uscita. Non ha più il passaporto, le minacce continuano, le torture su sua figlia Elisa continuano a essere permanenti e riceve tutti i giorni di cittadini uruguayani che scompaiono, cittadini uruguayani che vengono arrestati... Il 18 maggio 1976 alle quattro del mattino un commando di Polizia militare, argentini e uruguayani fanno irruzione nella stanza dell'hotel dove dormivamo io e mio padre e

uno dei suoi fratelli che era lì di passaggio, di visita, e sequestrano mio padre. Per due giorni abbiamo fatto pratiche nazionali e internazionali di qualsiasi tipo. Andammo al Commissariato a fare la denuncia, ma non l'accettarono. Presentammo Habeas Corpus ma non ebbero alcun effetto. Facemmo delle pratiche anche davanti alle Autorità argentine che non dettero nessuna risposta. Volemmo anche rivolgerci al Governo uruguayana attraverso l'ambasciata uruguayana a Buenos Aires, che come era logico prevedere non volle fare nessun tipo di pratica o di gestione. Facemmo anche delle denunce internazionali che non ebbero risultati e facemmo anche delle pratiche, delle gestioni confidenziali che adesso più avanti spiegherò, che non furono fruttuose. Furono infruttuose anche queste. Il 20 maggio 1976, il giorno del suo compleanno, mio padre fu assassinato. Il suo cadavere insieme a quello del deputato Hector Gutierrez Ruiz, Presidente della Camera dei Deputati, e di due giovani uruguayani, Rosario Barredo e Willian Whitelaw, comparvero in una macchina abbandonata nelle viale delle Piane. Delle Piane è il cognome di mia madre.

P.M. - Questa via è a Buenos Aires?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Questa via è a Buenos Aires, ma Delle Piane è anche il cognome di mia madre. Il Governo uruguayano non ha fatto nessuna pratica ufficiale e in nessun momento il Governo e il Cosena, il Consiglio di

Sicurezza Nazionale, un'autorità più importante del Governo, che si è riunita specialmente per analizzare la situazione...

P.M. - Forse specialmente... appositamente?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Appositamente. In nessun momento il Governo uruguayano fece delle rimostranze, fece delle pratiche, chiese spiegazioni al Governo Argentino su che fine avessero fatto il Presidente della Camera dei Deputati Héctor Gutierrez Ruiz e il Senatore Zelmar Michelini, due illustri personaggi della vita pubblica e politica dell'Uruguay. Inoltre pubblicarono un comunicato ribadendo che si trattava di due figure di oppositori e dicendo che il Presidente della Camera dei Deputati, che era un politico onesto, era un sovversivo. Ancora peggio, per dimostrare che il Governo in definitiva stava dietro a questi omicidi, i funerali, nel cimitero centrale nel caso di mio padre e in un altro cimitero, nel cimitero del museo nel caso del Presidente della Camera dei Deputati, furono oppressi, repressi da parte della Polizia. Di tutte le pratiche, di tutti i documenti che facemmo, di tutte le azioni che facemmo del 18 al 20 di maggio, giorno in cui ricomparse il cadavere di mio padre insieme a quello dei suoi compagni di disgrazia, le autorità uruguayane e le autorità argentine furono completamente indifferenti rispetto alla situazione. Se ne disinteressarono completamente. L'Avvocato Raul

Alfonsin, un politico argentino che nell'anno 1985 fu eletto Presidente della Repubblica dell'Argentina, si avvicinò il 18 di maggio all'hotel in cui vivevamo per offrirsi di aiutarci. Il Dottor Alfonsin si incontrò, ebbe un colloquio con... Il Dottor Alfonsin ebbe un'intervista con il Ministro degli Interni argentino, il Colonnello Arghindeghi. Un incontro, un colloquio, una riunione. Il Colonnello Arghindeghi disse al Dottor Alfonsin che questa era cosa da uruguayani, di uruguayani e che questi uruguayani erano sovversivi. Dice Arghindeghi a Alfonsin che la decisione sul destino, sulla fine di Michelini non era un'esclusiva degli argentini. In questo modo ammise di fatto... dicendo appunto che non aveva l'esclusiva, ammise di fatto che questo accadimento era frutto di un'operazione congiunta di forze argentine e uruguayane. In una riunione diplomatica Josè Maria Klix, Generale Ministro degli Esteri dell'Argentina in quel momento disse a due giornalisti stranieri che il sequestro di Michelini e di Gutierrez Ruiz erano cosa uruguayana e aggiunse: "Ancora non so se è un'operazione ufficiale o no".

P.M. - Grazie. Io non ho altre domande e la ringrazio per la sua partecipazione e la chiarezza con cui ha reso questa storia dolorosa per sé e tutta la sua famiglia. Grazie.

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Grazie a Voi.

AVV. SODANI - Posso, Presidente?

PRESIDENTE - Dipende dalla prevedibile durata delle domande, perché la Corte deve sospendere per riposarsi.

AVV. SODANI - Assolutamente.

PRESIDENTE - Allora ci vediamo fra venti minuti.

SOSPENSIONE

PRESIDENTE - Prego, accomodarsi. Io avviso il Pubblico Ministero che se le altre deposizioni saranno della stessa portata non potremo sentire tutti i testi, quindi si regoli Pubblico Ministero. Chi era l'Avvocato che voleva porre domande?

AVV. SODANI - Presidente, Avvocato Sodani.

PRESIDENTE - Prego Avvocato.

Parte Civile - Avvocato Sodani

AVV. SODANI - Parte Civile Mihura. Un paio di domande velocissime, signor Michelini. È a conoscenza se il Ministro, ex Ministro Blanco, è stato mai processato per l'assassinio di suo padre o il sequestro?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Juan Carlos Blanco...

PRESIDENTE - Sì, ma è stato condannato? Questo vogliamo sapere.

AVV. SODANI - È stato condannato?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Juan Carlos Blanco, allora Ministro degli Affari Esteri è stato processato in prima

istanza e poi è stata processato anche in seconda istanza. Nel 2010 il Pubblico Ministero ha chiesto trent'anni per omicidio pluri-aggravato. Juan Carlos Blanco è stato già condannato in altre due cause. È stato condannato a venti anni di prigione per la scomparsa di Elena Quintero, maestra, e a trentun'anni di prigione per responsabilità nel colpo di stato.

AVV. SODANI - La seconda domanda... La ringrazio...

PRESIDENTE - Chiedo scusa, ma la domanda era se per l'omicidio di suo padre ha avuto una condanna definitiva.

AVV. SODANI - Ancora no sembra.

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Per l'assassinio di suo padre il Pubblico Ministero, l'Accusa chiese trent'anni, ma non c'è ancora una sentenza definitiva.

PRESIDENTE - Grazie.

AVV. SODANI - Un'altra domanda: il 18 maggio del '76, quando è avvenuto il sequestro di suo padre, lei era presente quella notte alle quattro della mattina?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Sì, ero presente.

AVV. SODANI - Poi ha dichiarato di essere andato presso un Commissariato per denunciare il sequestro.

TESTE MICHELINI - *(inc. per risposta in lingua)*.

AVV. SODANI - Lei era presente dentro il Commissariato?

TESTE MICHELINI - *(inc. per risposta in lingua)*.

AVV. SODANI - E che cosa avete detto al Poliziotto che vi ha ricevuto?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Sì, ero presente. Sì, siamo andati al Commissariato.

TESTE MICHELINI - *(inc. per risposta in lingua)*.

AVV. SODANI - Dicendo che era un sequestro di una persona straniera...

TESTE MICHELINI - *(inc. per risposta in lingua)*.

AVV. SODANI - E il Poliziotto che cosa vi ha risposto?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - "Veniamo a denunciare il sequestro di un Senatore uruguayano" e il Poliziotto ha risposto: "No, non si può fare. Non importa. Non si accetta".

AVV. SODANI - Non dicendo altre parole?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Quando c'erano... nel regime militare c'erano quelle che si chiamavano delle zone liberate ovvero sia c'erano dei comandi militari che dicevano alle zone liberate, come poteva essere il Commissariato, di non agire in certi contesti perché quello era affare militare e c'erano decine e centinaia di casi che poi a posteriori ho scoperto essere così.

AVV. SODANI - Non ho altre domande, Presidente.

PRESIDENTE - Ci sono altre domande?

Parte Civile - Avvocato Maniga

AVV. MANIGA - Avvocato Maniga, difensore di Parte Civile. Lei, Dottor Michellini, ha parlato del Cosena prima. Non ho chiaro se il Cosena faceva parte della struttura

governativa o se era un organismo a parte che interagiva con quelle governative. Può chiarire meglio?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Il Cosena, Consiglio di Sicurezza Nazionale, è una struttura creata nel febbraio del 1973. Il 9 febbraio 1973 c'è stato un'insurrezione militare. Si sono sollevati i militari e il Presidente Bordaberry, Juan Maria Bordaberry, si è riunito con i militari e invece di destituirli per aver cercato di fare un colpo di stato, si mise d'accordo con i militari per formare un Consiglio di Sicurezza Nazionale, un organismo composto dal Presidente della Repubblica, Ministro degli Interni, Ministro degli Affari Esteri, Ministro della Difesa e dai comandanti delle tre forze armate, Esercito di terra, Marina e Aviazione e il segretario del Cosena è il segretario anche dello Stato Maggiore riunito. Per via di fatto il Cosena, il Consiglio di Sicurezza Nazionale, è diventato di fatto un organismo più importante del Governo stesso in fatto decisionale. Anche dopo il colpo di stato del 1973, del giugno '73, il Cosena continuò a essere il centro di potere più importante del paese.

PRESIDENTE - Altre domande?

AVV. MANIGA - Ha detto che ne facevano parte i Ministri. Nel 1974 chi era Ministro degli Esteri.

PRESIDENTE - Guardi Avvocato, questo è un dato ampiamente acquisito al processo, ne abbiamo parlato altre volte, quindi può fare un'altra domanda.

AVV. MANIGA - Se me lo conferma.

PRESIDENTE - Faccia un'altra domanda.

AVV. MANIGA - La Polizia uruguayana e quindi anche quella che operava in Argentina era influenzata dall'opera del Cosena?

PRESIDENTE - Avvocato, anche qui è scontata la risposta.

AVV. MANIGA - Per me non lo è. Se faccio una domanda vuol dire che non è scontata. Mi faccia fare le domande, Presidente. Non cominciamo con questo gioco a rimpiazzino.

PRESIDENTE - Avvocato, non...

AVV. MANIGA - Se faccio una domanda c'è un motivo.

PRESIDENTE - Non si alteri, Avvocato.

AVV. MANIGA - No, io mi altero.

PRESIDENTE - Si altera inutilmente. In sua assenza abbiamo parlato ampiamente di questi fatti.

AVV. MANIGA - In mia assenza? Abbia pazienza, ci sono alcuni dettagli che possono sfuggire in una deposizione.

PRESIDENTE - Avvocato, la domanda non è ammessa. Ne faccia un'altra.

AVV. MANIGA - Allora faccio una domanda più precisa. In quel periodo lei ha dichiarato che operava come membro della Polizia a Buenos Aires l'ufficiale di Polizia uruguayana Campos Hermida. Si può dire che l'opera di Campos Hermida era influenzata dalle direttive che la Polizia uruguayana riceveva dal Cosena?

PRESIDENTE - Può rispondere con un sì o con un no.

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - C'è una piccola sfumatura, se permette. Il Commissario Campos Hermida rispondeva alla gerarchia poliziesca. La Polizia era sottomessa già in quell'epoca alle forze armate. Le forze armate dominavano il Cosena. Solo una precisazione, se permette.

PRESIDENTE - Prego.

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Perché sia chiaro: il Cosena prese il potere del paese...

PRESIDENTE - Sì, ma questo è già noto.

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Tutte le grandi decisioni del Paese erano prese dal Cosena.

PRESIDENTE - La ringrazio, ma questi fatti sono già noti alla Corte.

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Il Governo era soggetto al Cosena, subordinato.

AVV. MANIGA - D'accordo, a me basta questa risposta. Un'altra domanda, lei è al corrente di una lettera che pochi giorni prima dell'omicidio, per l'esattezza il 5 maggio del 1976, suo padre scrisse al collega giornalista Roberto Garcia e se sì ne ricorda il contenuto?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - In effetti il 5 di maggio mio padre scrisse questa lettera a Roberto Garcia che era un giornalista, suo collega del Giornale L'Opinione, che io ho scoperto il 18 di maggio perché Roberto Garcia è venuto e mi ha detto che mio padre aveva scritto questa

lettera. In questa lettera si diceva: "Io non ho nessuna intenzione di abbandonare l'Argentina e se in un certo momento appaio in Uruguay è perché mi hanno portato forzatamente lì, mi hanno sequestrato" e che non era... Questa lettera è stata scritta il 5 di maggio. Pochi giorni dopo si seppe... pochi giorni dopo l'omicidio di mio padre si venne a sapere che il Ministro degli Esteri Juan Carlos Blanco il 7 maggio si era riunito in Argentina con le Autorità argentine per decidere che cosa si sarebbe fatto di suo padre. Questa lettera testimonia l'ossessione secondo me di Juan Carlos Blanco, Ministro degli Esteri, contro mio padre. Se permette una piccola precisazione, quando si tornò alla democrazia in Uruguay, si è recuperata al Ministro degli Affari Esteri, tutti i comunicati diplomatici che si erano tenuti fra Juan Carlos Blanco e le autorità uruguayane... fra Juan Carlos Blanco e l'ambasciata dell'Uruguay a Buenos Aires in riferimento a suo padre.

AVV. MANIGA - Grazie mille.

PRESIDENTE - E al ritiro del passaporto.

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - E al ritiro del passaporto.

PRESIDENTE - Grazie. Altre domande per il teste?

AVV. SPERANZONI - Una domanda.

PRESIDENTE - Prego.

Parte Civile - Avvocato Speranzoni

AVV. SPERANZONI - Avvocato Andrea Speranzoni. Buongiorno signor Michelini. Una domanda che le pongo è se lei ha avuto informazioni sull'assassinio di suo padre e sulle attività repressive dal Generale Ballestrino e dal Generale Balza attraverso suo fratello? E se sì quali?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Nel 1995 il Generale Balza, Comandante in capo delle forze armate argentine, ricevette i due miei fratelli, Raphael e Phelipe Michelini, rispettivamente Senatore e Deputato, e disse loro che nell'omicidio di mio padre erano coinvolti dei militari uruguayani e nominò tra questi, come dei facenti parte del comando, questo Colonnello Josè Gavazzo. Voglio precisare che il Generale Balza, Comandante delle forze armate argentine nel 1995, fu il primo ad aprire uno spiraglio di comunicazione rispetto allo...

PRESIDENTE - Sì, di informazione.

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Di informazione, sì. E ebbe la gentilezza di ricevere i miei due fratelli, perché stavano cercando altre informazioni.

PRESIDENTE - Vi sono altre domande?

Parte Civile - Avvocato Angelelli

AVV. ANGELELLI - Presidente, una sola. Avvocato Mario Antonio Angelelli, Parte Civile. Il testimone ci ha riferito che il padre gli avrebbe detto, e poi lo ha nominato più volte, che il Commissario Hugo Campos Armida era presente

in quei mesi in Argentina ancorché Commissario uruguayano, ma il padre oppure da altre fonti gli ha detto o comunque lui ha appreso che c'erano anche altre figure di militari o di Poliziotti uruguayi in Argentina? Per esempio le dice qualcosa il nome del Colonnello Barrios o ancora le dice qualcosa il nome del Capitano Bermudez?

PRESIDENTE - La domanda può ridursi a se sa che queste persone nominate dall'Avvocato facevano parte dei Poliziotti uruguayani che stavano in Argentina.

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Sinceramente non lo so.

PRESIDENTE - Va bene, grazie. Chi altro deve fare domande?
Prego Avvocato.

Parte Civile - Avvocato Galiani

AVV. GALIANI - Grazie. Avvocato Fabio Maria Galiani. Dottor Michelini, io le volevo chiedere: lei prima ha riferito che sua sorella era stata detenuta e torturata, ci può dire se poi sua sorella vi ha raccontato dettagli in merito alla detenzione, inerenti ai capi d'imputazione...

PRESIDENTE - Avvocato, ma siamo fuori dai capi d'imputazione.
Io posso dare spazio...

AVV. GALIANI - Stavo finendo. ...in merito ai capi d'imputazione del presente processo.

PRESIDENTE - Allora specifichi.

AVV. GALIANI - Lo stavo facendo. Se sua sorella le ha riferito fatti inerenti la detenzione relativi agli odierni capi d'imputazione per cui oggi si procede.

AVV. BRIGAZZI - C'è opposizione, Signor Presidente. Se la sorella è viva può esserci data come teste e venire a riferire direttamente.

AVV. GALIANI - E infatti nel caso in cui la risposta fosse stata sì, avrei chiesto il de relato.

AVV. BRIGAZZI - E allora...

AVV. GALIANI - Ma se non so se sa. Se non mi dice che gli ha detto non posso chiedere il de relato, è semplice. Non c'è il divieto, Presidente, che un teste riferisca quanto riferito da un terzo, anzi è espressamente previsto dal Codice di Procedura Penale all'articolo 195, testimonianza indiretta.

PRESIDENTE - Chiede al teste se dalla sorella ha appreso dei particolari rispetto al caso Blanco che ci interessa.

AVV. GALIANI - No, al caso Blanco, ai capi d'imputazione.

PRESIDENTE - Quali sono i capi d'imputazione su cui dovrebbe sapere qualcosa la sorella del teste?

AVV. GALIANI - Quelli di cui al presente processo, considerato che ho chiesto l'esame del Dottor Michelini in merito a tutti i capi d'imputazione per i quali siamo costituiti Parte Civile.

PRESIDENTE - Guardi, lei deve fare delle domande specifiche. Non possiamo presupporre che il teste si sia letto i capi

d'imputazione e sappia di che cosa parliamo. Quindi faccia delle domande specifiche caso per caso e io vedo se ammetterle.

AVV. GALIANI - Era per evitare di leggere i capi d'imputazione.

PRESIDENTE - Non di leggere i capi d'imputazione, lei chieda...

AVV. GALIANI - Ho motivo di ritenere che il teste sia a conoscenza dell'oggetto di questo processo, Presidente.

PRESIDENTE - Lei può avere questa opinione, ma la Corte ammette le domande se sono formulate specificamente. Lei dica per il caso Blanco, per il caso tal dei tali...

AVV. GALIANI - Bene.

PRESIDENTE - È una questione di metodologia.

AVV. GALIANI - La ringrazio Presidente.

PRESIDENTE - prego.

AVV. GALIANI - Specifico in merito alla domanda testé rivolta, che i capi d'imputazione nel presente processo riguardano i casi Banfi, Gatti, Ilas, Arnone, Recagno, Bellizi, Garcia de Dossetti, Dossetti, Casco d'Elia, Borelli e Gambaro, Giordano, nonché fatti addebitati all'imputato Troccoli.

TESTE MICHELINI - *(inc. per risposta in lingua)*.

PRESIDENTE - La domanda è se appreso da sua sorella... Sua sorella è viva, vero?

TESTE MICHELINI - Sì, sì.

PRESIDENTE - La cosa ci fa molto piacere. Se ha appreso da sua sorella dei particolari riguardanti la detenzione, la tortura, l'uccisione di queste persone che l'Avvocato ha testé nominato.

AVV. GALIANI - E quindi anche alla presenza o partecipazione degli odierni imputati nel centro di detenzione Orletti, dove era detenuta la sorella. Così specifichiamo meglio, Presidente.

(N.d.t., incomprensibile fuori microfono).

AVV. GALIANI - Scusi, non a Orletti.

(N.d.t., incomprensibile fuori microfono).

PRESIDENTE - Per il momento ho ammesso solo la domanda iniziale.

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Noi siamo una forma di dieci fratelli, cinque donne e cinque uomini. A volte quando mi chiedono di un fratello o di una sorella a volte mi confondo. In questo caso la confusione può essere più grande perché ho avuto due sorelle che sono state arrestate: Elisa Michelini arrestata e incarcerata in Uruguay nel 1972.

P.M. - Scusi, fino a?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Fino al 1984. 1972 la incarcerano, 1984 la liberano. Dal 1975 al 1980 è stata sottoposta a tortura ripetute volte. Fra le varie torture, se mi permettete, c'è la simulazione di fucilazione e in due occasioni, due volte le dissero che

era stato ucciso so padre prima dell'omicidio effettivo.
Le dicevano: "Abbiamo ucciso tuo padre" e dopodiché...

AVV. BRIGAZZI - Però, Signor Presidente, siamo nell'oggetto dell'opposizione. Sta riferendo cose che gli ha detto la sorella. Dovrebbe venire la sorella a riferirle.

AVV. GALIANI - Presidente, se posso ai fini... proprio per guadagnare tempo. Ora, mi era stato detto che la sorella Margherita non era nella lista testi del Pubblico Ministero, mentre invece è nella lista testi del Pubblico Ministero e quindi io ritiro la domanda proprio per non perdere tempo e mi scuso per l'interruzione con il teste.

PRESIDENTE - Va bene. La ringrazio, ma su queste cose testimonierà sua sorella.

TESTE MICHELINI - *(inc. per risposta in lingua)*.

AVV. GALIANI - Va bene Presidente, poi verrà la sorella a testimoniare. Chiedo scusa, ma c'era stato un...

P.M. - Sì, ma non... cioè che abbia chiarito che erano due le sorelle e i tempi sono anche lo strumento per citarle successivamente. Non è superflua la domanda, perché io stessa non sapevo che Margherita Delle Piane fosse sorella e quindi figlia di Michelini.

PRESIDENTE - L'altra domanda, Avvocato.

AVV. GALIANI - Sì, chiedo scusa per il disguido, Presidente.

PRESIDENTE - Prego, prego. Capita.

AVV. GALIANI - Dottor Michelini, cortesemente, lei è a

conoscenza di eventuale ruolo del Troccoli nelle attività repressive e se si ci può dire sinteticamente la fonte e di cosa è a conoscenza?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Troccoli è un fuciliere della marina che ha detto di essere stato in Argentina a interrogare persone che poi successivamente sono scomparse. Nel settembre del 2005, due fucilieri della marina, che è la Fusna, che era un'organizzazione di repressione uruguayana in Argentina, dissero che Troccoli era il capo operando in Argentina. Quando venne resa pubblica questa informazione il signor Troccoli scrisse un articolo pubblico spiegando pubblicamente che lui aveva torturato, che era stato in Argentina e che faceva parte della repressione. In una riunione con Raphael Michelini, il mio fratello Senatore... in questa incontro gli disse: "Signor Michelini, io ho sequestrato, ho torturato e ho fatto parte della repressione". Questo me l'ha detto mio fratello, è tutto quello che so.

PRESIDENTE - Va bene.

AVV. GALIANI - Senta, suo fratello le riferì anche di...

PRESIDENTE - Avvocato, ma andiamo al de relato.

AVV. GALIANI - Sì, il de relato io voglio fare, perché è una circostanza fondamentale, come emergerà poi nel processo. La domanda è brevissima e immagino la risposta possa essere altrettanto breve.

PRESIDENTE - Faccia la domanda.

AVV. GALIANI - Suo fratello Raphael le riferì di dichiarazioni di Troccoli in relazione a un articolo pubblicato su Post Data e se sì che cosa le disse, rispondendo sinteticamente cortesemente.

AVV. BRIGAZZI - C'è opposizione alla seconda metà della domanda, cioè può chiedergli se gli ha riferito, ma non cosa gli ha riferito.

AVV. GALIANI - No, e se sì cosa ho detto.

(N.d.t., incomprensibile fuori microfono).

AVV. GALIANI - Non è così. La testimonianza indiretta esiste.

P.M. - Lei confonde i termini della domanda. Chi parla con un'altra persona e chi ascolta è testimone di ciò che riceve.

PRESIDENTE - Signori, vi ricordo che non sono ammessi dialoghi fra le Parti. Risponda alla domanda.

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Nel '95 e nel '96 in Argentina c'è un clima speciale, perché iniziano a venir fuori molte informazioni. La rivista Post Data pubblica una intervista nella quale si dice che Troccoli è il capo delle operazioni Fusna in Argentina, fucilieri navali in Argentina. Troccoli in un atteggiamento che sorprese invece di dire: "Io no" ha assunto pubblicamente che era un torturatore, era pressione e che era stato in Argentina. E dopo l'ha confermato a mio fratello Raphael.

PRESIDENTE - Prego Avvocato, domande?

AVV. GALIANI - Sì, la domanda era se suo fratello Raphael le ha riferito di dichiarazioni di Troccoli espressamente in merito all'articolo comparso su...

PRESIDENTE - Ha risposto adesso. Ha risposto adesso. Ha citato il giornale.

AVV. GALIANI - Ha confermato il fatto, ma dico...

PRESIDENTE - No, ha confermato il contenuto dell'articolo.

AVV. GALIANI - Perfetto, non ho altre domande, Presidente. Grazie.

PRESIDENTE - Grazie. Ci sono domande? Possiamo congedare il teste?

AVV. BASTONI - (*inc. fuori microfono*), Presidente.

PRESIDENTE - Prego.

Difesa - Avvocato Bastoni

AVV. BASTONI - Se questo Troccoli sa se è stato condannato o non è stato condannato per le dichiarazioni che ha fatto, cioè se è stato un torturatore, un coso, eccetera... ha ammazzato... se dopo queste dichiarazioni pubbliche ha subito un processo e che esito ha avuto?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Troccoli è profugo.

PRESIDENTE - Che significa profugo?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Cioè è uscito dal paese.

PRESIDENTE - È latitante?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Latitante, sì. Certo, stavo cercando la parola. È latitante.

PRESIDENTE - È latitante, va bene.

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - C'è stata una...

PRESIDENTE - Ma a subito condanne in Uruguay?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Quando c'è stata una denuncia
contro di lui è uscito dal Paese e se ne è andato.

PRESIDENTE - Grazie. Possiamo congedare il teste.

Pubblico Ministero

P.M. - Possiamo forse chiarire la posizione. È fuggito dal
Paese e dove si è rifugiato, lei lo sa?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Credo in Italia.

PRESIDENTE - L'abbiamo avuto anche presente a questo processo,
Pubblico Ministero. La Corte ringrazia il Dottor
Michelini. Può andare.

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Grazie a Voi per avermi dato
questa opportunità e spero di essere stato chiaro.

AVV. GALIANI - Presidente, chiedo scusa, io volevo ribadire
come già annunciato nel corso dell'esame che chiederò la
citazione di Raphael Michelini ex articolo 195 sulla
circostanza testé riferita e cioè quanto riferito dal
Troccoli a Raphael Michelini in merito all'articolo
uscito su Post Data.

PRESIDENTE - Su questa richiesta le altre Parti?

P.M. - Non si oppone.

AVV. GALIANI - L'articolo è stato prodotto agli atti del
dibattimento da questa Difesa dopo è in allegato alla

relazione degli storici.

PRESIDENTE - Il Pubblico Ministero ha detto che non si oppone, le altre Parti Civili si associano? I difensori?

INTERVENTO - Presidente, io mi rimetto alle determinazioni di queste Corte perché se c'è...

PRESIDENTE - La Corte si riserva. Buongiorno signora, deve preventivamente dirci nome e cognome.

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Sono Yvonne Tarabal, sono uruguayana, interprete traduttrice attualmente residente a Roma.

PRESIDENTE - Molto bene. Deve impegnarsi a bene e fedelmente adempiere al suo incarico. Dica "Mi impegno".

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Mi impegno.

Viene introdotto in aula il Teste

DEPOSIZIONE DEL TESTE - GATTI DANIEL -

il quale, ammonito ai sensi dell'articolo 497 del Codice di Procedura Penale, dà lettura della formula di rito.

PRESIDENTE - Lei capisce l'italiano?

TESTE GATTI - Sì, sì, lo capisco bene.

PRESIDENTE - Bene, allora possiamo parlare in italiano. Se ha qualche difficoltà la signora la assiste, va bene?

TESTE GATTI - Parlo in spagnolo.

PRESIDENTE - Capisce, ma non lo parla.

TESTE GATTI - Sì, sì, esattamente.

PRESIDENTE - Va bene. Allora può saltare la traduzione della domanda, tradurrà la risposta. Allora, per cortesia, dia le sue generalità, nome, cognome e data di nascita.

TESTE GATTI - Daniel Gatti, nato il 14 di luglio 1958 a Montevideo.

PRESIDENTE - Lei legge l'italiano? È in grado di leggere?

TESTE GATTI - No.

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Lui capisce l'italiano, ma preferisce parlare in spagnolo.

PRESIDENTE - Sì, sì, ho capito. Gli traduca la dichiarazione di impegno a dire la verità e gli chiedo se si impegna.

TESTE GATTI - Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza.

PRESIDENTE - Perfetto, bravissimo. Adesso il Pubblico Ministero le farà delle domande a cui lei risponderà. Prego Pubblico Ministero.

Pubblico Ministero

P.M. - Senta, Gerardo Francisco Gatti Antuna era suo padre?

TESTE GATTI - Sì.

P.M. - Senta, lei sa la militanza politica di suo padre?

TESTE GATTI - Sì.

P.M. - Ce la può in sintesi rappresentare, perché è stata abbastanza lunga, però cominciamo dagli anni '64 in poi

fino ad arrivare alla fondazione del Partito per la Vittoria...

TESTE GATTI - No, nel '64 fu co-fondatore della Central de Trabajadores...

P.M. - Sì, sì, nel senso che ha una precedente militanza politica prima della fondazione del Partito della Vittoria del Popolo.

TESTE GATTI - Sì, sì.

P.M. - Io ho interesse che cominciamo già da queste sue prime manifestazioni di carattere politico. In sintesi solo, ecco.

TESTE GATTI - Fu militante politico in un gruppo anarchista in Uruguay.

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - È stato militante politico di un gruppo anarchista in Uruguay, prima di essere nella CNT. E dopo ha continuato la sua militanza politica fondando la CNT.

P.M. - CNT sta per Convención Nacional de Trabajadores.

TESTE GATTI - Dei Lavoratori, sì.

P.M. - Dei Lavoratori. Che era una confederazione di sindacati, no?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - C'era una unica Centrale di Lavoratori in Uruguay, era un sindacato, un sindacato unico.

P.M. - Questo sindacato in che rapporto si pone con il colpo di stato del '73?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Quando c'è stato il colpo di stato hanno lanciato un ordine di uno sciopero generale contro quel colpo di stato nel '73.

P.M. - Sa quanto è durato questo...

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Uno sciopero generale.

P.M. - Sa quanto è durato questo colpo...

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Quindici giorni dopo.

P.M. - No, quanto è durato lo sciopero generale.

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Sì, quindici giorni è durato lo sciopero.

P.M. - Okay. Suo padre, oltre ad essere rappresentante di questo sindacato generale, fece qualche altra cosa a livello politico, ce lo dice?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Un po' prima del colpo di stato mio padre ha cercato asilo in Argentina.

P.M. - No, volevo domandarle un'altra cosa, sempre sulla militanza politica, a parte membro della CNT, suo padre in che rapporto era con la ROE, la Resistencia Obrero Estudiantil e...

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Era uno dei principali dirigenti di quel sindacato ed è per quello che è stato perseguitato.

P.M. - Ma anche membro fondatore del Partito per la Vittoria del Pluebo.

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Quella fondazione del Partito per la Vittoria del Popolo è stata fatta in Buenos Aires

posteriormente a quei fatti, al colpo di stato. Quello partito è nato in Argentina nel '75.

P.M. - Quindi, dopo questo sciopero generale organizzato, suo padre fu costretto ad esiliare in Argentina ancor prima del colpo di stato?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - È partito qualche mese prima del colpo di stato in Argentina.

P.M. - Come viveva in Argentina? Viveva da clandestino, da rifugiato? Com'era la sua posizione?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - All'inizio non aveva bisogno di essere clandestino perché l'Argentina era ancora uno dei pochi paesi dove c'era la democrazia e anche più che in Uruguay o in Cile.

P.M. - Senta, in Argentina suo padre manifestava un orientamento politico oppure il suo legame con la politica era riferito esclusivamente al paese Uruguay?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - La sua attività era strettamente legata all'Uruguay e non all'Argentina.

P.M. - Senta, quando venne arrestato suo padre in Argentina e se ci racconta quello che sa dell'arresto di suo padre?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - L'arresto è intervenuto dopo il colpo di stato in Argentina, dopo il 9 di giugno del '76.

P.M. - Dopo il colpo di stato, ma avvenne il 9 giugno, questo sembra aver detto.

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Sì.

TESTE GATTI - Il 9 giugno, sì, sì.

P.M. - L'arresto è del 9 giugno '76, no?

TESTE GATTI - Sì, sì, sì.

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - L'arresto il 9 di giugno, sì.

P.M. - Che cosa sa sulle modalità di questo arresto e come lo sa?

TESTE GATTI - *(inc. per risposta in lingua)*.

P.M. - Tutta la famiglia era in Argentina?

TESTE GATTI - Sì, tutta la famiglia.

P.M. - Quindi anche lei... quanti anni aveva allora?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Lui aveva sedici anni e la famiglia stava in Argentina, aveva una forma di comunicazione e nei primi momenti solamente sapevano che era sparito, che c'era una scomparsa. Era l'unica cosa che sapevano, ma non sapevano né come, né quando. Aveva una sorella che è anche scomparsa e un fratello minore che aveva sette anni e anche la mamma. Siccome c'era un clima di terrore in Buenos Aires avevano pochi contatti di tanto in tanto con il padre, non era una comunicazione permanente. Quando si poteva si comunicavano. Facevano incontri in parchi, in luoghi pubblici e quando stava sicuro che non c'era pericolo, che non era sorvegliato, allora veniva a casa nostra.

P.M. - Quindi viveva in clandestinità sostanzialmente?

TESTE GATTI - *(inc. per risposta in lingua)*.

PRESIDENTE - Mi scusi, deve fare delle parti più ridotte della

testimonianza, senno' l'interprete non la segue.

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Una delle ultime volte quando ha potuto vederlo vivo è stato il 20 di maggio del '76 quando hanno scoperto il corpo di Zelmar Michelini e di Rodriguez Ruiz, i due politici uccisi anche con Willian Whitelaw e Rosario Barredo.

P.M. - Questa è stata l'ultima volta che ha visto vivo suo padre?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Forse non l'ultima, una delle ultime volte che ha potuto vedere suo padre vivo.

P.M. - In occasione, ecco, del rinvenimento di questi corpi, ancor prima di questo suo padre viveva in clandestinità quindi?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Sì, anche in Montevideo aveva vissuto una clandestinità perché la Polizia e l'esercito, che lavoravano insieme, stavano alla sua ricerca, dunque ha dovuto nascondersi.

P.M. - Quindi prima del colpo di stato già suo padre subiva dei controlli?

TESTE GATTI - Era clandestino.

P.M. - Già era clandestino a Montevideo?

TESTE GATTI - A Montevideo, *claro*.

P.M. - Poi voi dopo quanto tempo siete venuti a sapere... non avere più notizie di suo padre?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - I contatti erano telefonici. Faceva di tanto in tanto chiamate e così potevamo

comunicare e così sapevano che era vivo. Durante una giornata non c'erano tre chiamate avevano già dubbi della sua sopravvivenza. Dopo qualche giorno dopo la scomparsa qualche compagno del gruppo politico sono venuti a osservare la casa da fuori. Il giorno seguente alla scomparsa.

P.M. - Chi sono venuti?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Sono venuti a osservare la casa, a guardare, a vedere i movimenti. E c'erano persone, militari più o meno...

P.M. - Però ancora non avevate saputo che fine aveva fatto suo padre?

TESTE GATTI - No, no, no.

P.M. - Non avevate notizie, ma nessuno vi era venuto a dire che era scomparso?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Nessuno pensava in quel momento che fosse scomparso, perché la figura diciamo dei desaparecidos, della persona scomparsa non esisteva in quel momento.

P.M. - Dopo quanto tempo siete venuti a sapere che era stato arrestato e che cosa avete fatto?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - La conferma è arrivata vedendo che dopo questi movimenti intorno alla casa e che non appariva e dunque si è saputo... la conclusione era che era stato arrestato. Non si conosceva il senso, la ragione.

P.M. - Lo siete andati a cercare e dove l'avete cercato? Nel momento in cui avete visto questi movimenti vicino casa avete fatto qualcosa per cercarlo e dove siete andati a cercarlo?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - In quel momento tutti i compagni hanno dovuto prendere misure di sicurezza e noi dovevamo valutare se continuare a vivere nella stessa casa. Abbiamo vostro una richiesta di Habeas Corpus per sapere se stava detenuto da qualche parte, dappertutto hanno detto che non conoscevano quella persona. Era impossibile fare qualcosa legalmente in quel clima, in quel momento in Buenos Aires dopo il colpo di stato.

P.M. - Senta, ma suo padre non era un militante qualsiasi o sbaglio?

TESTE GATTI - No.

P.M. - Quindi era un uomo molto conosciuto per questa militanza politica?

TESTE GATTI - Sì, sì, sì.

P.M. - I suoi compagni lo conoscevano?

TESTE GATTI - Sì, *claro*.

P.M. - Senta, chi è Leon Duarte, chi è Hugo Mendez?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Leon Duarte era un militante che aveva lo rango di mio madre nella militanza, avevano i stessi più o meno nella Centrale Sindacale. Erano stati compagni di militanza da tanto tempo prima.

P.M. - E Hugo Mendez?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Con lui la relazione era più recente.

P.M. - Ma è sempre un militante del partito?

TESTE GATTI - Sì, sì, sì.

P.M. - Senta, questi soggetti che le ho nominato che c'entrano con suo padre? Furono arrestati nello stesso periodo?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Hugo Mendez è stato arrestato un mese dopo e l'altro... Hugo Mendez qualche giorno dopo e Leon Duarte un mese dopo, il 13 luglio.

P.M. - Il 13 luglio del '76. Senta, lei sa suo padre che fine ha fatto e che fine hanno fatto queste altre due persone che le ho nominato?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Tutti quelli sono considerati desaparecidos come suo padre. Non si è saputo più niente. Poco tempo dopo noi abbiamo dovuto... non sapendo nulla di quella scomparsa mia madre, mio fratello ed io abbiamo deciso di metterci sotto la protezione delle Nazioni Unite e siamo andati esiliati in Francia.

P.M. - Questo quando rispetto al...

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Due mesi dopo la scomparsa, ad agosto '76.

P.M. - In quei due mesi che siete stati a Buenos Aires che cosa avete fatto per cercare vostro padre? Dove l'avete cercato?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Non sapevano cosa fare se rimanere in Buenos Aires e continuare le ricerche o

andare all'estero, perché dovevamo trovare una soluzione. C'avevamo un dubbio e abbiamo deciso di partire. In quel momento ci siamo separati per motivi di sicurezza. Io da solo sono andato a casa di un amico, mia madre e mio fratello sono andati in un'altra casa per essere più sicuri.

P.M. - Quindi dopo praticamente due mesi siete andati in Svezia. Dalla Svezia siete riusciti a sapere notizie e a fare qualcosa per vostra padre?

PRESIDENTE - In Francia.

TESTE GATTI - In Francia, in Francia, Francia.

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - In Francia, in Francia.

P.M. - Dalla Francia siete riusciti ad avere notizia di suo padre?

TESTE GATTI - Sì, sì.

P.M. - E a fare qualcosa per rintracciarlo?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Poco tempo dopo il nostro arrivo in Francia è arrivato un militante del PVP, un antico compagno di mio padre è arrivato in Svezia e ha fatto una dichiarazione come testimone di quello che aveva visto e saputo in Buenos Aires.

P.M. - Chi è questo militante? ?

TESTE GATTI - Washington Pérez.

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Washington Pérez è il nome di questo testimone, in Svezia.

TESTE GATTI - Washington Pérez era un sindacalista, al quale i

militari uruguayani e argentini che (inc.) mio padre
desaparecidos...

PRESIDENTE - È citato...

P.M. - È deceduto purtroppo.

TESTE GATTI - Sì, sì, sì.

PRESIDENTE - La Corte non lo sapeva.

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - È deceduto.

TESTE GATTI - È deceduto.

P.M. - Nel 1985.

TESTE GATTI - Esattamente.

P.M. - Quindi grazie a questa dichiarazione di Washington
Pérez che disse... che disse più o meno?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Allora, quei militari e Polizia
che avevano detenuto il padre, che l'avevano arrestato
hanno preso questo Washington Pérez come un intermediario
per fare la connessione.

P.M. - Per fare la?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Un collegamento. Volevano
chiedere un riscatto di due milioni di dollari per la
responsabilità di suo padre.

P.M. - Lei lo sa perché chiedevano questo riscatto? Il PVP
aveva questi soldi?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Due milioni di dollari.

TESTE GATTI - Sì, sì, avevano soldi, sì. Sì, sì, come gruppo
politico clandestino...

P.M. - E Gatti era un alto dirigente del PVP?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Come tutto gruppo politico clandestino i soldi c'erano.

P.M. - Senta, come sono andate queste trattative?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - I soldi c'erano.

P.M. - I soldi c'erano, sì. Come sono andate queste trattative per il riscatto?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Allora facevano i collegamenti così: i militanti del PVP che stavano liberi... i contatti di Washington con quelli, chiedeva i soldi, ma loro in cambio chiedevano prove della vita di Gerardo Gatti.

P.M. - E quindi volevano le prove chiaramente per lasciare i soldi che suo padre era vivo.

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Le prove di vita.

P.M. - Senta, ma Pérez lo ha mai incontrato suo padre durante queste trattative?

TESTE GATTI - Sì, sì.

P.M. - Poteva avere la prova che era vivo?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Una delle prove sono che ha preso qualche fotografia, una delle quali si vede là. Lui là è sdraiato apparentemente su un materasso, come che è stato torturato.

P.M. - Lei lo riconosce in questa foto suo padre?

TESTE GATTI - Sì, sì, totalmente.

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - L'ho riconosciuto in questa foto.

PRESIDENTE - Diamo atto che al teste viene mostrata una foto del padre in condizione di cattività.

P.M. - Con vicino una copia di giornale.

TESTE GATTI - *(inc. per risposta in lingua)*.

P.M. - Aspetti.

TESTE GATTI - Sì.

P.M. - Traduca, per cortesia. Con una copia del giornale... deve tradurre che c'è scritto.

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - La fotografia è stata pubblicata in un giornale uruguayano...

TESTE GATTI - No, no, no.

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Scusi, Washington Pérez aveva in mano una fotografia di quel giorno, del giorno stesso.

P.M. - No, una fotografia del giornale di quel giorno?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Sì, del giorno stesso.

P.M. - Lei deve tradurre quello che ha detto. Mi sembra che ha detto che teneva in mano la fotografia di un giornale di quel giorno.

TESTE GATTI - Sì.

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Di un giornale di quel giorno.

P.M. - Il soggetto che viene in mano il giornale è Washington Pérez?

TESTE GATTI - È Washington Pérez, è Washington Pérez.

P.M. - Senta, dopo di questo che succede? Questa prova è sufficiente?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Un'altra prova della vita è stata

una registrazione in una cassetta di risultati di partite di calcio. Non abbiamo più queste prove perché sono andate a case di persone anche scomparse e hanno potuto dire che hanno avuto questo.

P.M. - Quindi una partita di calcio che si teneva quei giorni e quindi in quei giorni suo padre era vivo, questo vuol dire?

TESTE GATTI - Esattamente. Durante quindici giorni ci sono state le negoziazioni e dopo hanno detto a mio padre, i militari hanno detto a mio padre: "Adesso è finita, adesso portiamo un altro militante" che sarebbe stato Leon Duarte. Ma mio padre era vivo perché quei compagni che sono sopravvissuti a quegli anni di carcere l'avevano visto e hanno potuto testimoniare che l'avevano visto. In quel momento era vivo.

P.M. - Senta, ma questa dell'impossibilità di fare la trattativa lo dicono a suo padre o lo dicono a Washington Pérez?

TESTE GATTI - Lo dicono a Washington Pérez.

P.M. - Glielo dicono a Washington Pérez. Succede qualcos'altro? Perché non è più possibile la trattativa con suo padre? Offrono qualcun altro in cambio di suo padre? Succede qualcosa del genere?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Siccome avevano ricevuto parte dei soldi che stavano cercando e avevano preso Leon Duarte hanno cercato di cercare anche soldi per Leon

Duarte, da parte di Leon Duarte.

P.M. - La richiesta del riscatto...

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Come una contribuzione.

P.M. - Una prosecuzione, quindi chiedono il riscatto per Leon Duarte?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Un altro riscatto. È lo stesso, ma invece di essere per Gatti era per Duarte. Hanno cambiato la persona, ma il richiamo di soldi era lo stesso.

P.M. - Pérez disse perché c'è stato questo cambio di soggetti? Perché il riscatto non lo chiedono più per suo padre?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Perché Pérez ha chiesto cosa era successo con Gatti e gli ho detto: "Non deve preoccuparsi, quel caso non va più, adesso è il vostro".

P.M. - Adesso è Duarte?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - È Duarte.

TESTE GATTI - Adesso è Duarte.

P.M. - Senta, quando... siete riusciti a sapere che fine ha fatto suo padre?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Si è mai saputo cosa (inc.). Leon Duarte è riuscito a dire a Pérez di andare via perché questi sono assassini e uccideranno tutti. In un momento di distrazione apparentemente dei militari Pérez è riuscito a rifugiarsi, si è esiliato nell'ambasciata di Svezia ed è andato via in Svezia con tutta la famiglia. E una delle poche testimonianze che ci sono rimaste

casualmente è questa fotografia.

P.M. - Perché la portava con sé?

TESTE GATTI - *Claro.*

P.M. - È riuscito a portarla con sé?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Una delle prime cose che...

Quando è arrivato in Svezia una delle prime cose che ha fatto questo Pérez è entrare in contatto con la famiglia Gatti che stava a Parigi per raccontarci tutto quello che aveva visto, le fotografie e tutto quello.

P.M. - Senta, suo padre quando è stato arrestato che età aveva?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Aveva quarantaquattro anni quando è stato arrestato.

P.M. - Conosce questo soprannome "El Viejo".

TESTE GATTI - Il vecchio, sì.

P.M. - È riferito a chi?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Lo chiamavano il vecchio perché tutti gli altri militanti erano molto più giovani, tranne Duarte che era un po' più anziano, ma diciamo il vecchio è un'appellazione di rispetto verso questo che aveva più esperienza.

P.M. - Senta, lei ha detto che era dirigente anche Duarte, ma se dovesse fare una graduatoria tra El Viejo e suo padre...

PRESIDENTE - Pubblico Ministero, non è ammessa la domanda. Sia puntuale.

P.M. - Allora era dirigente del PVP anche Duarte. Tra suo padre e Duarte... Erano dirigenti allo stesso modo?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Aveva una posizione un po' superiore in quel tempo.

P.M. - Senta, c'è stato un processo in Argentina o in Uruguay per quanto riguarda la vicenda di suo padre?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Molti anni dopo, grazie a (inc.) della legge di amnistia che è stata approvata in favore dei militari, si è potuto fare qualche processo legale intorno a questa vicenda.

P.M. - Ed è stato condannato qualcuno per il sequestro e la sparizione di suo padre?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Hanno potuto condannare tra gli altri un tale José Nino Gavazzo, che era uno dei principali persecutori in Buenos Aires in questi casi di persecuzioni di uruguayani.

P.M. - Come si chiama questo centro?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - È uno principali operatori del centro clandestino...

TESTE GATTI - José Gavazzo...

P.M. - Aspetti, facciamo tradurre sennò rimane monca la risposta. Ha detto che Jose Gavazzo era? Signora, traduca.

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Era uno dei principali operatori del centro clandestino che si chiamava Automotores Orletti, un falso garage di riparazioni automobilistiche.

P.M. - Sito in Argentina?

TESTE GATTI - In Argentina.

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - In Buenos Aires. Tutto l'anno '76 è sono state detenute tante persone. La grande maggioranza degli uruguayani arrestati in Argentina sono stati detenuti in quel centro Orletti.

PRESIDENTE - Scusi, ma è definitiva questa sentenza nei confronti di questa persona?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Se può ripetere, per favore.

PRESIDENTE - Questa sentenza di condanna è in ultimo grado, è definitiva?

TESTE GATTI - Sì, sì, sì.

PRESIDENTE - A questo punto la Corte sospende per un'ora.

SOSPENSIONE

PRESIDENTE - Prego signori. Alterniamo l'interprete così lei non si stanca molto. Adesso entra la sua collega e poi cambiamo ancora. Allora possiamo riprendere l'esame del teste. Chi doveva porre domande al teste? La domanda che gli era stata posta di cui non aveva ancora completato la risposta era quali persone sono state condannate assieme a Gavazzo per quegli omicidi.

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Ricardo Arau (?), Jorge Silveira, Ernesto Ramas, Sande... è il cognome. Non mi

ricordo il nome.

PRESIDENTE - Forse è Josè Phelipe?

TESTE GATTI - Sì, sì, sì, Josè Sande.

P.M. - Senta, conosce se il ruolo di Cordero Piacentini...

conosce il nome e il ruolo di tale Cordero Piacentini?

TESTE GATTI - Piacentini?

P.M. - Sì.

TESTE GATTI - Sì, sì, sì.

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Era uno di coloro che stavano a

Orletti. È riconosciuto come sopravvissuto.

P.M. - Sopravvissuto?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Dai sopravvissuti, scusate.

P.M. - Ma era argentino o uruguayano?

TESTE GATTI - Uruguayano.

P.M. - Di Campos Hermida ne ha già parlato.

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Campos Hermida fu riconosciuto

da Washington Pérez, che lo conosceva.

P.M. - Anche lui uruguayano, no?

TESTE GATTI - Anche lui uruguayano.

P.M. - Silveira Quesada?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Anche questo l'ho detto.

P.M. - È uruguayano?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Anche lui è uruguayano.

P.M. - Anibal Gordon?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Era un paramilitare responsabile

per gli argentini. Uno dei principali creatori

dell'Alleanza Anticomunista Argentina. Adesso è morto. Questa Alleanza erano paramilitari che lavoravano molto prima della dittatura e che dopo si riciclarono con militari dell'altra dittatura. Era uno dei più interessati al denaro.

P.M. - Eduardo Ruffo?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Altro argentino che anche lui operò all'interno di Automotores Orletti.

P.M. - Andres Francisco Valdes?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Nel 1985, nei processi... lo riconosce da una foto, riconosce mio padre. Gli fanno vedere delle foto di persone che sono passate da Orletti e fra queste riconosce anche mio padre.

P.M. - Ma lui chi era?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Era un militare argentino, uno che operava all'interno di Orletti.

P.M. - All'interno di Orletti?

TESTE GATTI - All'interno di Orletti.

P.M. - Nessun'altra domanda.

AVV. ANGELELLI - Presidente, un paio di domande.

PRESIDENTE - Prego.

Parte Civile - Avvocato Angelelli

AVV. ANGELELLI - Avvocato Mario Antonio Angelelli, Parte Civile. Senta, lei ci ha detto che nel 1973, assieme a tutta la famiglia, vi siete trasferiti in Argentina.

Risponda con sì o con un no, perché su questo mi sembra non ci sia stata una chiarezza all'inizio. Allora, nel periodo in cui eravate in Uruguay suo padre era in clandestinità? Dica sì o no. Nell'ultimo periodo ovviamente, negli ultimi mesi. Poi quando siete andati in Argentina c'era - come ha detto lei - una democrazia accettabile e quindi non era in clandestinità. Per ritornare poi in clandestinità nel 1976. È corretto questo?

TESTE GATTI - Sì.

AVV. ANGELELLI - Okay. Senta un'altra cosa, per ritornare al periodo in cui è scomparso suo padre, voi dopo due mesi - lei ha detto - vi siete trasferiti come famiglia in Francia, ma ha continuare le ricerche è rimasto qualcun altro, le ricerche di suo padre e a continuare anche la battaglia legale per averne notizie?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Sì, mia nonna che è rimasta in Uruguay ha continuato a fare molte pratiche sia in Argentina che in Uruguay, ha fatto diversi Habeas Corpus, è andata al Commissariato, ha fatto tutte quelle azioni e quelle pratiche che facevano sempre i familiari dei desaparecidos. Era una processione continua di andare e venire, di seguire qualsiasi pista disponibile, di cercare... Qualsiasi cosa apparisse si seguiva e le risposte sempre che non era da nessuna parte.

AVV. ANGELELLI - Sua nonna era la male di Gerardo Gatti?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - La madre di Gerardo Gatti.

TESTE GATTI - Ancora un'altra cosa circa la sua famiglia: lei ha lasciato anche una sorella quando siete partiti, giusto?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Sì, mia sorella minore, che ha un anno meno di me, Adriana, rimane a Buenos Aires quando noi andiamo in Francia, perché aveva un fidanzato argentino. Era incinta e noi ancora non lo sapevamo. Dopo sette mesi muore a Buenos Aires in un bombardamento a opera di un argentino. In questo caso non c'entra l'Operazione Condor. È semplicemente un argentino che bombarda questa casa che viene trivellata di colpi e muore insieme ad altre tre persone. Due persone, fra cui sua sorella, erano in stato interessante avanzato, quasi stavano per partorire. Questo è successo nell'aprile del 1977. Per quanto tempo anche mia sorella è stata desaparecida. Sapevamo che c'era stata un'operazione dove forse lei poteva essere stata, però era stata sepolta senza nome. E nel 1983 una ricerca degli antropologi forensi argentini... riescono a classificare i suoi resti, identificare i suoi resti. È stata la prima desaparecida uruguayana i cui resti sono stati riconosciuti e trovati.

AVV. ANGELELLI - Va bene. Adesso vorrei ritornare alle informazioni che lei ha appreso da Washington Pérez, a quello che vi ha dichiarato lui, alla vostra famiglia

insomma. Tra gli agenti di Polizia uruguayani che operavano a Buenos Aires lei ha detto prima al Pubblico Ministero che Washington Pérez ha fatto il nome di Hugo Campos Hermida, è giusto?

TESTE GATTI - Sì.

AVV. ANGELELLI - Ma vi ha fatto anche altri nomi sempre di operativi militari dell'Uruguay che operavano a Buenos Aires?

TESTE GATTI - In Argentina?

AVV. ANGELELLI - Sì, in Argentina, certo. Se vi ha fatto altri nomi. Se se li ricorda oppure se vuole che glieli ricordi io e lei mi dice se... così magari ci sbrighiamo prima.

TESTE GATTI - Sì, sì.

AVV. ANGELELLI - Per esempio il Colonnello Barrios?

TESTE GATTI - Sì, sì.

AVV. ANGELELLI - Le fece questo nome?

TESTE GATTI - Sì, sì, sì.

AVV. ANGELELLI - E il Capitano Bermudez?

TESTE GATTI - Bermudez, sì.

AVV. ANGELELLI - Vi fece questi nomi?

TESTE GATTI - Sì, Bermudez.

AVV. ANGELELLI - Ma operavano come intermediari anche della vicenda?

TESTE GATTI - Sì, sì, sì.

AVV. ANGELELLI - Ci spieghi un attimo questo aspetto che per me non è stato chiarissimo, quello dell'intermediazione

del tentativo di estorsione rispetto alla vicenda di suo padre.

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Il ruolo degli intermediari era quello di avere dei contatti con le persone che appartenevano al partito di cui faceva parte anche mio padre e... le persone libere che facevano parte del partito di cui faceva parte anche mio padre e i sequestratori e l'obiettivo era il denaro.

AVV. ANGELELLI - Sì, ma le volevo dire: queste persone erano gli intermediari, erano quelle che Washington Pérez le ha detto che erano andati da lui?

TESTE GATTI - Sì, sì, sì.

AVV. ANGELELLI - Quindi queste persone...

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Washington Pérez era intermediario egli stesso. Lui stesso era.

AVV. ANGELELLI - Certo. Però trattava con queste persone? Ecco.

TESTE GATTI - Sì, sì, sì.

PRESIDENTE - Scusi, queste persone quindi facevano parte dell'apparato repressivo

TESTE GATTI - Sì, *claro*.

AVV. ANGELELLI - Adesso un ultimo aspetto, quello - diciamo - della fine delle trattative. Che cosa succede a un certo punto quando Washington Pérez si reca più volte e poi gli dicono... come glielo dicono? Cosa le ha detto Washington Pérez su questo punto? Che cosa è successo, perché

all'improvviso la trattativa per suo padre si interrompe e si cambia soggetto, un altro detenuto che subentra?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - A un certo punto hanno detto che il caso Gatti non va più avanti, è finito e gli presenteranno un'altra persona che è Leon Duarte. Quando Washington Pérez, già in esilio, già in Svezia racconta questo alla famiglia, ci racconta questo, crede, ritiene giusto pensare che Gatti si trova in una situazione troppo malandata, troppo torturato, troppo malandato o che sia addirittura morto. Non ci sono maniere per me di saperlo, non ci sono modi per saperlo.

AVV. ANGELELLI - Grazie. Io ho finito, Presidente.

PRESIDENTE - Ci sono altre domande per il teste?

Parte Civile - Avvocato Speranzoni

AVV. SPERANZONI - Signor Gatti, buonasera. Avvocato Speranzoni per la difesa del sindacato CISL intervenuto in relazione alla morte di suo padre. Alcune precisazioni puntiformi. Lei conferma che suo padre dicesse il periodico Luce Libertaria?

TESTE GATTI - Sì.

AVV. SPERANZONI - E assieme allo scrittore Eduardo Galeano il giornale Epoca?

TESTE GATTI - Epoca, sì.

AVV. SPERANZONI - Conferma anche che dicesse la rivista Roco e Negro?

TESTE GATTI - Sì.

AVV. SPERANZONI - È stato il primo Presidente, suo padre, del PVP?

TESTE GATTI - Sì.

AVV. SPERANZONI - E nel periodo di esilio argentino ha diretto il PVP in Argentina come uruguayano?

TESTE GATTI - Sì.

AVV. SPERANZONI - Prima del sequestro di cui stiamo parlando ci fu una persecuzione con altri episodi di detenzione di suo padre?

TESTE GATTI - Sì, in Uruguay.

AVV. SPERANZONI - Può dire sinteticamente in che modo storico e perché?

TESTE GATTI - *(inc. per risposta in lingua)*.

AVV. SPERANZONI - Quindi veniva perseguitato per le sue opinioni suo padre?

TESTE GATTI - Sì, sì, sì.

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - La prima detenzione risale al 1967 in Uruguay, quando un governo semidemocratico decide di chiudere diversi mezzi di stampa, tra cui anche il Diario Epoca, il giornale Epoca e tutta la redazione viene messa in carcere. La seconda detenzione risale al 1970. Sono più o meno tre mesi di arresto. La terza detenzione risale al 1971, sono circa nove mesi. I primi in una Caserma relativamente in buone condizioni. Poi successivamente viene trasferito lui insieme ad altri

detenuti a Punta Rieles, che un carcere militare fatto apposta per prigionieri politici. Durante la dittatura questo carcere è diventato un carcere femminile.

AVV. SPERANZONI - Le chiedo adesso se ha avuto informazioni su come fu individuato suo padre a Buenos Aires in calle Manzanares 2331, come si arrivò a individuare la casa dove fu poi sequestrato?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Con alcuni militanti del suo proprio gruppo.

AVV. SPERANZONI - Ecco, può dire chi venne individuato prima di lui?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Maurizio Gatti, mio zio, anche lui era un membro dello stesso gruppo...

AVV. SPERANZONI - Le chiedo: lei ha avuto modo di confrontarsi e di parlare con persone detenute ad Automotores Orletti e decedute, cioè già morte negli anni '90, 2000?

TESTE GATTI - Sì, sì, sì.

AVV. SPERANZONI - Può dire i nomi di queste persone?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Sergio Lopez Burgos su uno di coloro che furono carcerati...

AVV. SPERANZONI - È già deceduta questa persona?

TESTE GATTI - Sì, è deceduta nel 2013.

AVV. SPERANZONI - Cosa le ha riferito questo signore sul periodo di detenzione di suo padre ad Automotores Orletti?

TESTE GATTI - Pardon, non ho...

AVV. SPERANZONI - Che cosa le ha riferito questo Burgos sul periodo di detenzione di suo padre ad Automotores Orletti?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Mi riferì tutte le torture che aveva subito e che aveva subito anche mio padre, perché lui lo vide e comunque lui tante altre persone che sono ancora vive, che sono qui.

AVV. SPERANZONI - Le fece dei nomi di Ufficiali e personale militare che operava queste torture e gestiva gli interrogatori ad Automotores Orletti?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Sì, sì, (inc.) Josè Gavazzo, di Ricardo Arau, di Josè Sande, di (inc.) Cordero...

AVV. SPERANZONI - Della marina uruguayana anche?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Anche uruguayani.

AVV. SPERANZONI - Chi?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Erano dell'esercito. Facevano parte del servizio di intelligence della Difesa, del SID, che era il Servizio di Intelligence della Difesa che lavorava in Argentina, ma era uruguayano. Loro stessi si identificavano, dicevano: "Io sono tizio" e non avevano nessun tipo di problema - diciamo - a produrre le proprie generalità.

AVV. SPERANZONI - Altre persone che le hanno riferito fatti e che sono già decedute?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Un altro uruguayano... lui stava cercando suo figlio che era già in Orletti e lo

sequestrano e lo portano anche lui a Orletti e quindi abbiamo padre e figlio in Orletti, tutti e due. Fu uno dei primi a essere liberato, fu anche dei primi a essere esiliato. Anche lui andò in Svezia e fu anche uno dei primi a contattarmi e a contattare la famiglia Gatti per raccontare quello che era successo. Non mi ricordo quando è morto, ma è morto da qualche anno, qualche tempo fa.

AVV. SPERANZONI - Quanto tempo suo padre è rimasto in Automotores Orletti? Quanto ha resistito alle torture suo padre?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Non lo so, non è una cosa che posso sapere.

AVV. SPERANZONI - Indicativamente in base alle sue informazioni.

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - L'esercito uruguayano a un certo punto trasferisce un gruppo di ventiquattro sopravvissuti di Orletti in Uruguay e li fanno apparire come se fossero un gruppo di persone che stanno cercando di invadere l'Uruguay.

TESTE GATTI - *(inc. per risposta in lingua)*.

AVV. SPERANZONI - Questa farsa è stata compresa quando è avvenuta? Si è capito che era una farsa?

TESTE GATTI - Sì, sì.

PRESIDENTE - Vuole dire messa in scena, Avvocato?

AVV. SPERANZONI - Come?

PRESIDENTE - Vuole dire messa in scena?

AVV. SPERANZONI - Sì, l'ha definita lui una messa in scena, sì.

TESTE GATTI - Sì, sì.

AVV. SPERANZONI - Un'ultima domanda... Io ho un verbale di sue dichiarazioni, se può spiegare alla Corte che cos'era in Automotores Orletti... cosa indicava la parola submarino e colgamiento?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Sottomarino era un tipo di tortura per cui si metteva la persona in acqua, con la testa in acqua fino a quando non si arrivava al punto quasi di asfissia. E la tortura dell'appesa era come appendere le persone a qualche gancio... non so, perché non l'ho visto, non ci sono stato... e tenerle in questa posizione verticale per ore.

AVV. SPERANZONI - Lei ha letto della Comisión para la Paz Uruguayana?

TESTE GATTI - Sì.

AVV. SPERANZONI - E del (inc.) argentino anche?

TESTE GATTI - Sì.

AVV. SPERANZONI - Sono documenti ufficiali che hanno indagato e ricostruito i fatti di Automotores Orletti?

TESTE GATTI - Sì.

AVV. SPERANZONI - Le risulta ci siano delle relazioni finali di questi organismi che hanno descritto le attività di questi centri clandestini a Buenos Aires, sia della Comisión para la Paz e sia del (inc.)?

TESTE GATTI - Sì, sì.

AVV. SPERANZONI - Sono soddisfatto e la ringrazio per la sua deposizione.

PRESIDENTE - Ci sono altre domande per il teste?

Parte Civile - Avvocato Galiani

AVV. GALIANI - Una sola domanda, Avvocato Galiani. Senta, le è mai stato riferito da detenuti di Orletti che lì operavano anche appartenenti alla marina uruguayana?

TESTE GATTI - Sì.

AVV. GALIANI - Le è stato fatto anche qualche nome di appartenenti alla marina uruguayana che opera nell'Orletti? Marina uruguayana, Fusna, (inc.)?

TESTE GATTI - Sì.

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Suppongo che Troccoli possa essere uno di quelli.

AVV. SPERANZONI - Non ho altre domande, grazie.

PRESIDENTE - Ci sono altre domande per il teste? Possiamo congedarlo? Allora, signor Gatti, grazie per la collaborazione. Lei può andare.

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Grazie.

Viene introdotto in aula la Teste

DEPOSIZIONE DEL TESTE -ZAHN EDELWEISS -

la quale, ammonito ai sensi dell'articolo 497 del Codice di Procedura Penale, dà lettura della formula di rito.

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Edelweiss Zahn, nata a Montevideo in Uruguay l'11 di novembre del 1941.

PRESIDENTE - Adesso il Pubblico Ministero le farà delle domande. Lei cortesemente risponda a queste domande.

Pubblico Ministero

P.M. - Senta, lei è uruguayana, come mai si trovava nell'anno '76 a Buenos Aires?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Ero militante dell'OPR PVP, mio marito era stato detenuto, arrestato, dopo l'hanno rilasciato, ma comunque era ricercato, quindi abbiamo dovuto andarcene da Buenos Aires.

P.M. - Era stato arrestato e ricercato in Uruguay e siete andati in Argentina?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Sì.

PRESIDENTE - Gli chieda chi era suo marito, perché non ce l'ha detto?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Augusto Andres. Avevamo anche due bambini piccoli per cui siamo andati in Argentina per questo.

P.M. - Senta, siete andati in Argentina e ci può raccontare quando è stata arrestata, da chi e dove è finita?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Sono stata sequestrata a casa mia a Buenos Aires il 14 luglio 1975, sono stata portata...

P.M. - '76 forse?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Sequestrata nel '75, luglio '75.

Sono stata portata a Orletti in Argentina e poi trasferita in altri due centri clandestini in Uruguay. Sono stata liberata nel 1977.

P.M. - Senta, lei è stata arrestata... ricorda esattamente '75 o '76? Perché io ho un documento di sue dichiarazioni rese a Buenos Aires nel marzo del 2000 in cui lei dichiara: "Fui detenuta el dia 13 de luglio de 1976 a Buenos Aires".

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - È il '75. Ora potrebbe essere anche il '76, ma io mi ricordo che sono quarant'anni e che sono stata liberata due anni dopo.

P.M. - Senta, da chi è stata arrestata? Non le persone. Se si ricorda anche i nomi, però erano militari? Chi l'ha arrestata? Argentini o non argentini?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Nell'arresto erano militari sia argentini che uruguayani, io ricordo dalle voci, dall'accento che erano sia uruguayani che argentini, ma non sono riuscita a identificare nessuno. Poi successivamente, già in Uruguay, sono riuscita a identificare un uruguayano.

P.M. - Dove la portarono?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Mi portarono a un garage che poi dopo fu identificato come Automotores Orletti. Io ero già incappucciata, quindi bendata e mi portarono in un

furgoncino, in un camioncino sul fondo, diciamo sul pavimento del furgoncino.

P.M. - Senta, lei è stata arrestata per quale motivo? Le facevano degli interrogatori? È stata sottoposta a torture? Durante gli interrogatori le chiedevano qualcosa in particolare?

PRESIDENTE - Signora, per favore, dia il tempo di tradurre alla traduttrice. Si interrompa ogni tanto per...

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Il primo interrogatorio fu fatto subito di gran carriera, con l'urgenza di sapere e in questo interrogatorio non chiedevano niente di specifico riguardo a me, per la mia posizione, ma chiedevano sempre dove fosse mio marito. In questa occasione io ho riconosciuto dalla voce Emanuel Cordero, gliel'ho detto e lui si è messo a ridere e mi ha detto di togliermi i vestiti e a questo punto è iniziato l'interrogatorio ovvero la tortura.

P.M. - Senta, lei come ha potuto riconoscere dalla voce Emanuel Cordero? L'aveva già incontrato? Era stata già interrogata in Uruguay da questa persona? Come ha potuto riconoscerlo?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Lui era quello che aveva arrestato mio marito tempo prima e siccome l'arresto avvenne in casa mia aveva parlato molto di fronte a me. Ancora a quell'epoca non aveva perso l'uso dell'udito.

P.M. - Senta signora, le domande che le facevano riguardavano

la militanza politica di suo marito? Cercavano suo marito, di sapere da lei dove stesse suo marito?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Loro già sapevano in che partito militava mio marito. Tutte le domande erano volte a sapere dove stava. Io in quel momento, che mi sentivo e mi trovavo anche nella condizione di essere nuda, la cosa che mi manteneva certa e che sapevo sicuramente che non avrei mai detto dove si trovava, né lui, né i figli di tre e quattro anni a quell'epoca.

P.M. - Senta, lei ha subito torture? Oltre a essere stata denudata e aveva gli occhi coperti dalla benda ha subito torture? Oltre a essere stata spogliata del tutto, denudata, ha subito anche torture? Che è già una tortura, sì, essere stata spogliata, ma...

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Vuole sapere i dettagli?

P.M. - Se la sente, non in maniera dettagliata, però qualche tipo di tortura che ha subito se ce lo può dire.

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Questo successe ad Orletti e non ha niente a che vedere con la sordità di cui... questo sarebbe successo più tardi. Era una macchina molto complessa, c'era il pavimento bagnato e con sale, perché l'elettricità passasse meglio. C'erano dei cavi elettrici che avvolgevano tutto il corpo e io ero appesa e c'erano delle scariche elettriche che si producevano in tutto il corpo ogni volta che il corpo toccava terra. Nel mio caso la corda si è afflosciata e quindi io ho toccato per un

lungo periodo terra, finché poi alla fine staccarono la corrente. La corrente elettrica passò a lungo perché questa corda si era afflosciata e io caddi in avanti e mi produssi una ferita alla testa e alla gamba che si infettarono e per i seguenti interrogatori mi dovettero portare a braccio perché io già non potevo più camminare.

P.M. - Senta, durante la sua detenzione ad Automotores Orletti incontro Gatti Antuna?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Io ho dei flash, sono passati...

PRESIDENTE - Scusi interprete, dica alla signora di essere più breve, perché sennò...

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Sì.

PRESIDENTE - Per dare il tempo alla...

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Noi stavamo tutti quanti al pianoterra di questo garage e al piano di sopra c'era un altro piano, che era il piano dove stava la sala interrogatori e la sala torture. Una volta in cui mi portavano su al piano di sopra io sono riuscita a vedere Gerardo Gatti che già stava in una condizione molto disperata, già era disfatto. In una stanza a lato di quella che era la stanza degli interrogatori era in una condizione... tirato per terra e... Io ho dei flash, sono passati quarant'anni, ma io ho flash.

P.M. - Senta, l'ha riconosciuto perché l'ha visto? Era

sbendata?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Da sotto questo cappuccio lei riusciva a vedere, dalla parte inferiore del cappuccio riusciva a vedere.

P.M. - Come lo conosceva Gatti? Lo conosceva già prima?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Sì, conoscevo molto bene Gatti.

P.M. - Chi era Gatti?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Gatti era un sindacalista che aveva fondato la Centrale Nazionale dei Lavoratori...

PRESIDENTE - Chiedo scusa alle Parti, mi danno notizia che è arrivata la Presidente. Proporrei di sospendere la deposizione di questo teste, di ascoltare prima la Presidente, che ha altri impegni istituzionali e poi rispondere la deposizione di questo teste. Siete d'accordo?

P.M. - Nulla osserva.

PRESIDENTE - Allora signora, ci scusi, dobbiamo interrompere per qualche tempo la sua deposizione. Si deve allontanare dall'aula però.

AVV. GALIANI - Presidente, nulla osservo a patto però che sia garantito che sia terminata oggi la testimonianza della signora, perché deve necessariamente partire domani, perché per motivi di salute non può viaggiare da sola.

PRESIDENTE - Va bene, va bene.

AVV. GALIANI - Volevo solo informare la Corte.

Viene introdotta in aula la Teste

DEPOSIZIONE DELLA TESTE – ISABEL ALLENDE BUSSI –

la quale, ammonita ai sensi dell'articolo 497 del Codice di Procedura Penale, dà lettura della formula di rito.

PRESIDENTE - Buongiorno Presidente. La Corte si dichiara onorata della presenza della rappresentante di così alta istituzione dello Stato Cileno.

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Isabel Allende, nata il 18 gennaio 1945 a Santiago del Cile.

PRESIDENTE - Le traduca la dichiarazione di impegno e gli chieda se si impegna a dire la verità.

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Sì.

PRESIDENTE - Presidente, adesso il Pubblico Ministero le farà delle domande. Lei cortesemente risponderà alle domande del Pubblico Ministero.

Pubblico Ministero

P.M. - La ringrazio, Presidente, di essere venuta qui a raccontare la storia che ha vissuto personalmente e per il padre che ha dato alla Nazione del Cile che è stato ed è sentito per tutti i testimoni che abbiamo raccolto e le testimonianze che abbiamo raccolto in questo processo di persone offese veramente il padre di questi cittadini cileni e italiani che sono venuti qui in questo processo a raccontare quello che è successo in Cile. Vorrei che ci

raccontasse quei momenti per quanto li ha vissuti lei, lasciandoci la testimonianza di Salvador Allende come uomo politico e come padre per lei. Grazie.

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Iniziando con l'11 settembre?

P.M. - Con l'11 settembre.

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Venni a sapere al mio domicilio che c'era stato un tentativo di golpe, ma non sapevo l'entità, quindi mi recai verso il palazzo della Moneda. Sono stata più o meno... penso di essere stata l'ultima persona che è entrata più o meno alle nove del mattino, perché già era circondato dai Carabinieri e non lasciavano passare, quindi non è stato facile. Però alla fine ce l'ho fatta, nonostante questo ce l'ho fatta e sono riuscita a entrare. Sono entrata e quindi ho visto mio padre, ho visto mia sorella Beatrice, ho visto i collaboratori di mio padre, medici, Avvocati, i Ministri, tutte le persone che lo collaboravano con lui. Mio padre sembrò sorpreso di questo fatto perché la mattina presto, prestissimo prima di uscire aveva detto a mia madre: "Chiama le bambine - così ci chiamava le figlie, le bambine - e dì loro di venire a Tomas Moro", perché in nessun momento ha pensato che oltre alla Moneda sarebbe stato bombardato anche Tomas Moro. Pensava che saremmo state sicure lì a Tomas Moro, perché era il domicilio personale, ma non era il palazzo della Moneda, quindi non era ufficiale. Da un lato mi mostrò sorpreso,

però sono sicura che fosse anche molto preoccupato, che ci fosse delle preoccupazione per avere lì con sé due figlie, io e mia sorella Beatrice, poi c'erano dei giornalisti, delle donne, c'erano degli assistenti, ma erano tutte persone che non sapevano usare armi. Ci riunì in un salone, riunì lì anche tutte le persone che lo aiutavano e ci ringraziò della nostra presenza e ci disse che per lui era molto importante che fossimo lì, ma che era anche importante che magari uscissimo, perché non c'era motivo di sprecare vite in quella situazione. Ho tralasciato prima di dire che tutte queste persone che erano in questo salone, a cui il Presidente disse di uscire... nessuna di queste se ne andò. Poi li riunì in una stanza, che era l'unica stanza che si trovava sottosuolo e le riunì lì perché c'era già in corso l'atto di offesa da parte della fanteria, quindi erano già arrivati i carri armati e lì c'erano le sue due figlie e c'erano anche due giornalisti e li pregò che se ne andassero, che uscissero dal palazzo, che - certo - era una cosa molto difficile. Ci chiede di testimoniare al mondo intero, all'esterno quella che fu il tradimento da parte dell'esercito e poi chiama uno dei suoi aiutanti, Baessa, per walkie talkie e gli dice che ci sarebbe stato un veicolo... e dice loro che ci sarebbe stato un veicolo militare che le avrebbe portate via sane e salve. Abbiamo risalito queste scale, perché appunto come dicevo questa

sala si trovava al piano sotterraneo, e siamo arrivati all'uscita che era conosciuta come Morandeo 80 e lì ci siamo salutati. A quel punto fu un abbraccio e non ci furono molte parole. Lui era certamente convinto del fatto che ci fosse stata una jeep, un veicolo militare che ci avrebbe portato via e non c'era niente. Voglio fare il punto della situazione, voglio sottolineare questo per farvi capire che nemmeno in quel momento anche di minaccia riuscì a non credere alle parole di questo Generale di cui ho parlato prima, Baessa, che gli aveva promesso che ci sarebbe stato un veicolo militare che avrebbe portato via le due figlie. Pensando a due donne, pensando le bambine... quindi non pensava che l'avrebbero tradito anche in questo. In quel momento fu molto difficile uscire perché il sentimento era quello di condividere. Lui sapeva, era cosciente che avrebbero bombardato e gli era stato anche offerta la possibilità di avere un aereo, ma l'aveva rifiutato. In seguito è stato scoperto da dalle registrazioni e da dei documenti delle conversazioni tra Pinochet e altri militari, altri Generali, in cui si diceva che questo aereo che avevano offerto al Presidente Allende poi sarebbe stato fatto cadere, quindi qualsiasi persona o il Presidente stesso o familiari che sarebbero saliti su questo aereo a quel punto sarebbero morti. Questo in quel momento ovviamente non si sapeva, né noi, né lui. Nonostante questo lui ha

sempre rifiutato la possibilità di uscire dalla Moneda. Ritengo che gli sia stata fatta due o tre volte l'offerta di uscire dalla Moneda e l'ha sempre rifiutata. Quando noi siamo uscite non c'era nulla, come vi ho già detto. Siamo uscite in quel momento sei donne e fu molto strano perché c'erano stati grandi attacchi, anche con i carri armati, quindi un grosso rumore tutto intorno e quando siamo uscite invece c'era un gran silenzio. Era perché le forze armate si erano ritirate perché dopo qualche minuto sarebbero iniziati i bombardamenti. Non so se devo ripetere anche tutto quello che è successo, perché questo è successo già fuori dalla Moneda.

P.M. - Prima di tornare a questo se ci può raccontare, non essendoci la macchina che era stata promessa ad aspettarvi, come siete riuscite ad avere salva la vita? Come è andata via lei e la sua famiglia e le altre cinque donne che erano con lei?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Quello che abbiamo fatto è attraversare la strada, dove c'è un edificio che si chiama Intendencia e cercammo di entrare in questo edificio, ma non ci fecero entrare perché sapevano che di lì a poco sarebbe iniziato il bombardamento, quindi non ci fecero entrare. Allora a piedi abbiamo iniziato a percorrere questa strada che si chiama Calle Moneda, Strada Moneda. Ci siamo separate e di sei donne siamo rimaste in quattro nel mio gruppo, io e mia sorella e

altre due. Abbiamo continuato a camminare per questa strada per un paio di isolati e poi abbiamo visto questo hotel, che si chiamava Hotel Albion e siamo entrate nell'hotel. Siamo entrate e abbiamo chiesto due stanze, perché quello che volevamo improntare era una segreteria in quel momento... quindi siamo entrate e abbiamo chiesto due stanze e la persona che stava alla reception dell'hotel aveva una radio a pile in quel momento e in quel momento c'è un flash, delle notizie flash che dicono: "Davanti alla resistenza trovata le forze armate aeree sono dovute arrivare a bombardare Tomas Moro". Fu un momento molto duro perché io sapevo che lì si trovava mia madre da sola.

P.M. - Da lì sentivate il bombardamento o la notizia flash è arrivata prima che cominciasse effettivamente il bombardamento?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Questo è il bombardamento che inizia alla residenza personale che si trovava a Tomas Moro, quindi non è alla Moneda, ma è diversi isolati dalla Moneda. Non si poteva sentire.

P.M. - Quindi hanno cominciato dalla casa da cui era partito la mattina suo padre? Hanno cominciato da lì?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Noi ce ne siamo rese conto, non so dire più o meno il lasso di tempo, però dovrebbe essere prima Tomas Moro e poi l'altro. Alcuni minuti prima. La sorpresa fu enorme. È chiaro che non si possono

nascondere le emozioni, quindi a me iniziarono a cadere le lacrime dagli occhi e la persona che stava alla reception dell'hotel iniziò a guardarci in modo strano. Per questo motivo abbiamo deciso di andarcene, di uscire. Abbiamo continuato a camminare allontanandoci della Moneda. Non so se devo continuare.

P.M. - Prego, sì.

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Quindi ci siamo continuate a spostare allontanandoci dalla Moneda in questa strada che così camminava dritta, finché non siamo arrivati a un'altra strada che era parallela e all'angolo per un caso fortuito è passato un veicolo, un mezzo di straporto, una macchina che per quegli anni era molto grande e abbiamo fatto l'autostop e questa macchina si è fermata e ci ha caricato tutte e quattro noi donne sul sedile posteriore. Mentre ci stavamo allontanando per questa strada, ci allontanavamo dalla Moneda si sentivano degli spari, ma non erano spari contro di noi, erano degli spari che venivano da un edificio contro l'altro... non si capiva bene, ma comunque non erano contro di noi. Io immagino che sarò per esempio dall'edificio delle opere pubbliche, Operas Pubblica, che stava di fronte alla Moneda, sul tetto, nella parte più alta dell'edificio c'erano delle persone della Guardia che stavano cercando di difendere la Moneda dall'ingresso, dall'attacco dei militari e quindi stavano sparando.

Questo veicolo su cui siamo salite ci ha portato... ha iniziato ad andare verso la parte orientale della città fino a che siamo arrivati in piazza Italia, che è pieno centro e lì - sì - c'erano diversi già gruppi di militari che stavano in questa piazza e fermavano tutti i veicoli. Fermarono anche il veicolo in cui stavamo viaggiando noi. Non abbiamo mai parlato con la persona che stava guidando questa macchina, quindi non sapevo chi fosse, non sapevo se sapeva chi fossimo noi, non sapevo niente di questa persona, se sapeva qualcosa oppure no. Arrivò un Tenente della pattuglia militare e gli chiese i documenti e in quel momento mia sorella Beatrice che era incinta di sette mesi finse di avere delle contrazioni del parto e nascose il suo viso come se avesse delle contrazioni dolorose e quindi una persona gli dice: "Tenente, qui c'è una donna che ha delle contrazioni", quindi il Tenente dice: "Sì, è tutto in ordine, i documenti del guidatore vanno bene, quindi andate via. Passate pure" e questa la prima volta in cui io vedo dei gruppi militari che stavano fermando le macchine e anche i primi arrestati, i primi detenuti che erano con le mani dietro la testa.

P.M. - E con i fucili puntati.

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - E con i fucili puntati. Abbiamo continuato ad allontanarsi e a un certo punto, non so perché, ho chiesto che il veicolo si fermi, che la macchina si fermi, perché io ho visto il nome di una

strada e mi sono ricordata che in quella strada viveva una persona che aveva lavorato con me dove io lavoravo, cioè alla Biblioteca del Congresso Nazionale, del Parlamento. La macchina si ferma, noi siamo scese, abbiamo camminato più o meno due isolati e io avevo un'idea un po' vaga di questa casa dove viveva questa persona con cui io avevo lavorato, che si chiama Alicia Roca, lei mi aveva detto che era una casa piccola bianca, che era uguale a quella dove stava sua mamma, quindi erano due case simili vicine, quindi io vedo due casi così, uguali, una accanto all'altra, mi fermo e suono il campanello. In effetti è uscita questa persona e ci ha fatto entrare immediatamente. Devo dire che c'era mia sorella Beatrice, una giornalista molto conosciuta che faceva programmi e commenti pubblici politici nella tv nazionale, quindi era un volto conosciuto e in quel momento c'era con noi anche una persona di nazionalità cubana, Nancy Dulian, che era moglie del direttore della Banca Centrale che in quel momento si trovava... rimase con mio padre alla Moneda e fino al giorno di oggi è un detenuto scomparso. Siamo rimaste lì e più o meno un'ora dopo, quindi verso le due e trenta del pomeriggio, abbiamo ricevuto una telefonata. Era uno dei medici che erano rimasti con mio padre alla Moneda e queste persone che erano sopravvissute poi le rilasciarono dopo il bombardamento. Soltanto uno di questi medici, che era

stato anche Ministro, fu arrestato. Gli altri medici invece furono rilasciati. In quel momento per telefono ci ha raccontato del bombardamento, di quello che era successo e in quel momento ci dà anche la notizia per telefono che mio padre era morto.

P.M. - Senta, tra le persone che rimasero con suo padre quando lui vi parlò ed offrì la possibilità di andare via a tutte queste persone che erano accanto a lui c'erano anche delle guardie civili, il famoso Gap, che conosciamo come Gap, lei ha conosciuto qualcuna di queste, perché Juan Seoane?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Juan Seoane era il capo dei detective, della Polizia civile. C'erano diciotto persone tra questi detective che rimasero dentro la Moneda e mio padre offrì loro di uscire. Nemmeno una persona volle uscire, a differenza dei Carabinieri che invece uscirono tutti. E Juan Seoane era il capo dei detective.

P.M. - Senta, invece accanto a lui c'erano questi uomini del Presidente, che non erano i Poliziotti civili, questi uomini del Presidente che rimasero con suo padre, conosce il nominativo di qualcuno di questi? Questo gruppo Amici del Presidente.

PRESIDENTE - Presidente, mi scusi, dia il tempo alla interprete...

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Sì, c'erano diverse di queste

persone e io non le vidi tutte, ma ne conoscevo diverse e quel giorno mi ricordo di (inc.), non so per quale motivo mi ricordo, forse perché fu la prima persona quando entrasti che vidi; mi ricordo di un'altra persona che ho visto che noi chiamavamo Bruno, anche se il suo cognome era Blanco e mi ricordo di Eduardo Paredes, che era stato direttore dell'investigativa, che era medico ma che in quel momento non lo era più direttore dell'investigativa. Io non li ho visti tutti, sicuramente ce n'erano tanti, perché erano all'interno del palazzo distribuiti e furono loro - diciamo - che combatterono per quelle due ore di resistenza all'interno del palazzo, perché si pensa che l'inizio fu verso mezzogiorno e mio padre è morto alle 14:20 più o meno.

P.M. - Senta, tra le persone che conosceva come uomini fidati del Presidente c'è uno che conosceva... ha sentito questo nome che dovrebbe essere il suo nome di battaglia, Anibal o il suo vero nome che era Montiglio? L'ha mai sentito questo nome?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Lo conosco di nome, conosco il nome, perché anche dopo se ne parlò abbastanza del fatto che era rimasto con mio padre, ma io non mi ricordo di averlo visto.

P.M. - Possiamo provare se riconosce qualcuno nella foto che possa essere il ragazzo che le ho detto?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Riconosco queste due persone,

non so dirvi i nomi, ma le ho viste queste due. E riconosco quest'altra persona che si chiama Danilo Bartolin, che era medico, ma che lavorava come amico... che era come amico e anche assistente di mio padre.

GIUDICE - Cancelliera dia atto che è stata mostrata la fotografia.

P.M. - La foto che allegheremo al verbale in modo che indica come conosciuti i soggetti effigiati... Ci aiuta l'interprete?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Sì.

P.M. - Quali ha riconosciuto pur non sapendo il nome? Allora, di uno, il medico lo sa. Le altre persone che non conosce non sapendo il nome?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Erano quelli agli estremi, all'estrema sinistra e all'estrema destra.

P.M. - E riconosce l'altra persona come quella dietro il medico, ma non ricorda il nome. Ricorda di averlo visto quel giorno?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Credo di sì. Non li ho visti tutti, ma credo di sì.

P.M. - Diamo atto a verbale che il soggetto che riconosce...

PRESIDENTE - Abbiamo già dato atto, Pubblico Ministero. Vada pure avanti cortesemente.

P.M. - È Montiglio.

PRESIDENTE - Ne abbiamo già dato atto.

P.M. - Siete stati più Avvocati di me. Senta, lei poi è

riuscita a fuggire dal paese e dove ha vissuto?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - A Città del Messico per sedici anni.

P.M. - Poi è rientrata in Cile?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Sì, poterò durante questi sedici anni non potevo più rientrare. Il primo settembre del 1988 io provo a imbarcarmi su un aereo di aerolinee argentine, Aerolineas Argentinas, ma proprio nel momento in cui ero lì arrivava un comunicato che dice che Aerolineas Argentinas era stata multata e che la signora doveva essere fatta scendere e sarebbe stata deportata, perché in quel momento si è capito che stava viaggiando verso il Cile, nonostante il fatto che fosse stato proibito l'ingresso.

P.M. - Senta, lei si è interessata, ha saputo questi uomini del Presidente che fine hanno fatto?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Si seppe in seguito che furono portati in prima istanza al Tacna, al Reggimento Tacna e poi Pendehue, dove furono uccisi. Non soltanto c'erano le persone della Guardia Presidenziale, ma c'era anche il Presidente della Banca Centrale di cui vi ho già parlato, c'erano degli assistenti, degli aiutanti... Tutte queste persone che non facevano parte della Guardia Presidenziale furono scomparse il giorno 11 e furono portate prima al Tacna e poi Pendehue, dove furono uccisi. C'era anche Claudio Himeno (?), c'erano

sociologi, aiutanti, Ministri e molti altri.

P.M. - Grazie e mi dispiace di averle fatto ricordare questi momenti così bui del suo paese e soprattutto della sua storia personale, ma grazie per averlo condiviso con il popolo italiano che in questo processo sta conoscendo una parte triste della vostra storia, ma sta imparando la storia. Grazie.

PRESIDENTE - Ci sono domande per la teste?

Parte Civile - Avvocato Speranzoni

AVV. SPERANZONI - Avvocato Speranzoni, difendo il signor Allende in questo processo, il figlio di Montiglio, di Juan Montiglio Murua, Alehandro Montiglio e le chiedo solo due precisazioni: se può riferire delle ore in cui lei era all'interno della Moneda l'11 settembre del '73 quale condotta ebbero i membri del GAP che erano all'interno della Moneda, cioè come si organizzarono per la difesa del palazzo, dove si dislocarono e come agirono?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - In realtà non so bene, perché prima ci fa una riunione generale in cui eravamo in tanti, anche civili, aiutanti, assistenti, dove Allende, mio padre cercò di spiegare loro che se ne andassero, perché erano civili e non sapevano usare le armi. Dopo ci portano in questa sala al sottosuolo dove stavamo noi figlie e le due giornaliste, per cui io, perlomeno io non

ho condiviso, non ho girato, quindi non so gli spazi com'erano, non ho camminato.

PRESIDENTE - Va bene, basta così. Grazie Presidente, basta così.

AVV. SPERANZONI - Un'altra domanda, la signora Allende invece se può riferire alla Corte se ha ricordo del ruolo che svolgeva il Generale Sergio Arellano Stark prima del colpo di stato dell'11 settembre del '73.

TESTE ALLENDE BUSSI - *(inc. per risposta in lingua)*.

AVV. SPERANZONI - Nel giorno del colpo di stato invece quali funzioni ebbero Arellano Stark e il Generale Palacios?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Il Generale Palacios è colui che è entrata alla Moneda proprio quel giorno e ha obbligato a scendere i membri della Guardia Presidenziale e altri aiutanti, assistenti, perché si erano messi sopra per difendere il palazzo. Li obbligò a scendere e li mise tutti per terra, mentre Arellano Stark non sapevo... Palacios fu la persona che diresse l'attacco e Arellano Stark non mi ricordo se si trovasse in un altro posto con Pinochet. Prima del colpo di stato non mi ricordo che ruolo avesse, dopo il colpo di stato è la persona che si era occupata e che si incaricò della Carovana della Morte.

AVV. SPERANZONI - Un'ultima domanda invece: in un verbale che lei ha reso alla magistratura italiana nel giugno del 2000 ha parlato della cosiddetta Mesa del Dialogo, se può

riferire alla Corte che cosa è stata in Cile la Mesa del Dialogo.

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Fu un tentativo di alcuni Avvocati che si occupavano di diritti umani, che si riunirono con dei Generali delle forze armate per un dialogo tra virgolette, per sapere qualcosa in più, avere informazioni sui detenuti desaparecidos e per capire se c'era la possibilità di iniziare un discorso per dire mai più, per iniziare un discorso che i diritti umani dovevano essere rispettati. Quello che è successo è che non tutte le organizzazioni dei diritti umani in quella occasione, in quel dialogo si misero d'accordo, furono d'accordo. Ci furono delle associazioni di detenuti scomparsi che non furono d'accordo. C'era sfiducia. Quello che successivamente si capì è che in quel momento non si riuscì a capire la verità. La scusa è che le persone che parteciparono dissero che avevano detto quello che sapevano, ma in realtà si scoprì che c'erano molte altre verità che non vennero dette. Quello che venne fuori è che molti di questi scomparsi, arrestati scomparsi erano stati lanciati a mare e la cosa terribile che poi è stata conosciuta con il nome di Operazione Televisori, che era spostare i resti, disperderli, in modo tale che le persone non potessero più trovare i resti dei detenuti desaparecidos.

PRESIDENTE - Su questo basta così. Prego, altre domande?

AVV. SPERANZONI - Non ho nessuna domanda e la ringrazio vivamente per la sua testimonianza. Grazie.

PRESIDENTE - Ci sono altre domande per il teste?

AVV. VENTRELLA - Sì.

PRESIDENTE - Prego Avvocato.

Parte Civile - Avvocato Ventrella

AVV. VENTRELLA - Una precisazione. Signora Allende, buonasera. L'Avvocato dello Stato Luca Ventrella. Sa se il Generale Arellano Stark ha avuto un ruolo nella gestione dei prigionieri successivamente all'attacco alla Moneda, cioè quelli catturati alla Moneda, ha avuto un ruolo nella successiva gestione di quei prigionieri?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - La verità è che non so in quel momento che ruolo ebbe o tutte le cose che fece. La cosa più famosa di lui è che si occupò di questa operazione Carovana della Morte, che in diverse città del Cile, del nord e del sud, tutte le volte che arrivava e che passava, detenuti che in corso di giudizio o che morirono, furono giustiziati o semplicemente scomparvero.

AVV. VENTRELLA - Sa chi diede gli ordini di portare i prigionieri della Moneda prima al Reggimento Tacna e poi a Pendehue?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Non lo so. Non sono sicura. C'è una parte della storia che non conosco. Questi dettagli

non li posso davvero dire, sono quei momenti in cui poi io sono uscita verso il Messico, quindi non so.

AVV. VENTRELLA - Non ho altre domande, la ringrazio signora Allende.

Parte Civile - Avvocato Mija

AVV. MIJA - Una domanda, Presidente. Avvocato Alicia Mija. Signora Allende, nel periodo in cui lei è stata esiliata in Città del Messico organismi di intelligenza del Cile hanno avuto occasione di effettuare qualche controllo sulla sua persona, sulla sua famiglia?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Durante la permanenza in Messico la mia famiglia... non ci arrivarono notizie dirette di persecuzioni o inseguimenti, pedinamenti o cose del genere.

PRESIDENTE - Altre domande?

AVV. MIJA - No.

PRESIDENTE - Allora possiamo congedare la testimone. Signora Presidente, la ringrazio a nome della Corte, come persona e come alto rappresentante della Repubblica Cilena. Arrivederla.

TESTE ALLENDE BUSSI - Molte grazie.

PRESIDENTE - Cinque minuti di sospensione.

AVV. MANIGA - Chiedo scusa Presidente, Avvocato Maniga. Devo assentarmi perché devo tornare in sede. Mi sostituirà l'Avvocato Speranzoni.

PRESIDENTE - Benissimo.

AVV. MANIGA - Chiedo scusa alla Corte, grazie.

SOSPENSIONE

PRESIDENTE - Prego signori, prendete posto. Facciamo il cambio di interprete così...

Viene reintrodotta in aula la Teste

DEPOSIZIONE DELLA TESTE - ZAHN EDELWEISS -

già generalizzata in atti, la quale viene avvisata dal Giudice di essere ancora sotto il vincolo del prestato giuramento.

PRESIDENTE - Signora, ci scusi per averla fatta aspettare, ma la Presidente Allende aveva degli impegni istituzionali.

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Lei vuole innanzitutto fare una chiarificazione sulla data nella quale ha avuto un errore.

PRESIDENTE - Prego.

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Sono tutti fatti di quarant'anni fa e lei ha calcolato sulla base dell'età dei suoi figli. C'è un errore. 14 luglio 1976 e l'altra è 30 dicembre '78.

PRESIDENTE - Bene. Il Pubblico Ministero può riprendere.

Pubblico Ministero

P.M. - Senta, eravamo rimasti dove aveva visto ad Orletti Banfi e l'aveva detto - ha detto - al di sotto del suo cappello. Lo aveva visto in condizioni... già provato insomma dalle torture. Quella è stata l'unica volta in cui l'ha visto?

PRESIDENTE - Sta parlando di Gatti, Pubblico Ministero.

P.M. - Gatti, sì.

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - È l'unica cosa che ha detto. È un flash che lei ha nella sua mente, perché ha potuto vederlo... Lei stava incappucciata e siccome lui stava nel suolo sdraiato ha potuto vederlo in uno stato disastroso.

P.M. - Senta, lei prima ci ha descritto come uno dei torturatori presenti ad Orletti fosse il Cordero, che l'ha riconosciuto dalla voce, perché l'aveva già conosciuto in Uruguay. Conobbe altre persone uruguayane che erano presenti ad Orletti e alle sedute di interrogatorio e tortura? Ha riconosciuto qualcun altro?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Gavazzo stava a Orletti, ma lei non l'ha visto, non l'ha identificato in Orletti. L'ha identificato più tardi in Uruguay, quando lei ha avuto un incidente cardiaco. Un altro si chiama Gilberto Vazquez...

P.M. - Aspetti un attimo. Prima di passare a quest'altro, cioè che vuol dire che lo identificò in Uruguay a seguito di un incidente cardiaco? Durante un interrogatorio, un atto

di tortura che le successe successivamente quando è rientrata in Uruguay? Che vuol dire che l'ha riconosciuto successivamente per l'incidente cardiaco? Che vuol dire?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Lui ha dichiarato: "Sono Gavazzo e vi ho salvato la vita portandovi in Uruguay. Vi ho salvato perché vi ho fatto venire in Uruguay, sono io che vi ho fatto venire qui".

P.M. - E dove glielo disse?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - C'erano due centri simili a Orletti in Uruguay, uno a Punta Gorda, che è un quartiere di Montevideo, e l'altro è la sede del CID, Centro Intelligence di Difesa.

P.M. - In quella circostanza riconobbe la stessa persona che l'aveva... riconobbe dalla voce, immagino, la stessa persona che disse questa cosa? Disse: "Vi ho salvato io che vi ho portato in Uruguay. Vi ho salvato dalla morte, da Orletti"?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - È lui che si è presentato a volto scoperto dicendo: "Io sono Gavazzo che vi ho salvato portandovi qui".

P.M. - Perfetto. Senta, l'altro nominativo che stava facendo?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Gilberto Vazquez, stava in una tappa del processo, della farsa tra virgolette, diciamo vicino al punto di passare alla tappa penale. E siccome una notte stava di guardia e si annoiava ha cominciato a interrogarla su un tema che lui pensava che lei potesse

portare informazioni. Là è diventata sorta e non ascolta più, ha problemi di audizione perché le hanno fatto una tortura chiamata telefono.

P.M. - In che si sostanzia questa tortura?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Colpi con le mani in forma ripetuta sulle orecchie.

P.M. - Senta, lei ha conosciuto anche Silveira Quesada?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Lei non lo ha visto.

P.M. - Sa chi è?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Lei (inc.) di tutti quelli che ha conosciuto in Uruguay.

P.M. - L'ha conosciuto in Uruguay sempre in un centro clandestino, dove c'è arrivato quando in questo centro clandestino?

PRESIDENTE - Pubblico Ministero, non mi pare che abbia detto di averlo conosciuto.

P.M. - Eh?

PRESIDENTE - Non mi pare che abbia detto che l'ha conosciuto.

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Quando siamo arrivati da Orletti in Uruguay già era stata instaurata la figura di desaparecidos e il nostro gruppo è stato l'unico che è sopravvissuto a quello che è stato chiamato il Primo Volo. Quando siamo arrivati in Uruguay hanno continuato a interrogarci, a fare domande, inchieste e hanno fatto la farsa di un processo, del quale ho fatto già una relazione, è un documento che ho già dato informazioni

perché era fatto per fare credere in una legalità di un processo.

P.M. - Lei fa parte di quel gruppo di uruguayani che furono portati da Buenos Aires a Montevideo per... quella di cui abbiamo sempre parlato e che è conosciuta come una farsa, una mascherata... l'abbiamo tradotta in mille modi... una messa in scena?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Non hanno mai detto che erano stati arrestati in Argentina. Hanno fatto un falso processo, come se fossero stati arrestati in Uruguay.

P.M. - Lei a seguito di questo processo ha subito una condanna?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Io quello che ho testimoniato nella mia dichiarazione, nel mio relatorio è che vi era un baule, un grosso mobile pieno di documenti dei desaparecidos e anche hanno dichiarato che erano sessantadue e infatti erano solamente ventiquattro. Hanno fatto una falsa dichiarazione come che fossero sessantadue persone quelle detenute.

P.M. - Sì. Voglio sapere, lei ha subito un processo per questa mascherata, per questa messa in scena ed è stata condannata e se sì a quanti anni di detenzione?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Due anni e mezzo.

P.M. - E in tutto siete stati condannati in ventiquattro persone?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - La sentenza è stata di due anni e

mezzo con libertà vigilata.

P.M. - L'hanno costretta o liberamente ha confessato di essere stata arrestata lì a Montevideo nel corso del processo? No che l'hanno accertato, l'ha confessato lei, ha detto di essere stata arrestata a Montevideo in questo processo? Che aveva armi, che stava in questo albergo dove è stato detto che è stata arrestata? Lei ha confessato questo in quel processo per avere due anni di reclusione?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Non avevo un Avvocato difensore, d'ufficio e dunque non hanno potuto contestare niente e dunque hanno dovuto accettare quello che stava detto. Sono stati liberati sotto libertà sorvegliata.

P.M. - Due anni di libertà sorvegliata. Di che cosa l'accusavano in questo processo? Che cosa aveva fatto in questo processo? Che cosa gli dicevano che aveva fatto?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Non ricordo esattamente, ma era il fatto di appartenere a quella organizzazione.

P.M. - Quale?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Il PVP, il Partito per la Vittoria del Popolo.

P.M. - E che sarebbe stata arrestata in un albergo con delle armi?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Non posso ricordare... Io ho firmato quel risultato del processo, ma non aveva scelta.

P.M. - Allora, ha firmato - mi sembra che ha detto - il capo di accusa. Ha firmato il capo di accusa. Ha detto questo, se lei non lo traduce è un problema.

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Sì, ha firmato, ha firmato.

P.M. - L'accusa ha firmato?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Ha firmato l'accusa. Non avevano scelta e dunque ha dovuto...

P.M. - Ha firmato la confessione, questo vuol dire? Un verbale di confessione?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Il giudizio ha avuto luogo grazie a questa confessione.

P.M. - Guardi che non è poco quello che lei sta dicendo, quindi se si sforza di tradurlo sarebbe utile...

PRESIDENTE - Ma è chiaro Pubblico Ministero.

P.M. - Lo so, ma noi...

PRESIDENTE - Vada avanti, Pubblico Ministero. Vada avanti.

P.M. - Noi abbiamo queste traduzioni poi, Presidente. Tra due anni non ci ricordiamo che cosa è stato detto.

PRESIDENTE - Stia tranquilla, Pubblico Ministero. Vada avanti.

P.M. - La pena è stata due anni, è stata in libertà vigilata, no?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Come?

P.M. - La pena è stata due anni di reclusione e poi libertà vigilata?

TESTE ZAHN - *(inc. per risposta in lingua).*

P.M. - No, no, no, voglio sapere la condanna e poi... Va bene, lasciamo così. Lasciamo perdere.

PRESIDENTE - Va bene. Basta così su questo argomento, signora. Grazie. Ci sono domande per il teste?

Parte Civile - Avvocato Galiani

AVV. GALIANI - Sì, Presidente. Avvocato Galiani, buonasera signora. Le volevo chiedere: ci può riferire quali organismi militari uruguayani operavano nel centro di detenzione Orletti?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Se può riferire?

AVV. GALIANI - Quali organismi militari uruguayani operavano nel centro Orletti?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Erano Ufficiali dell'OCOA e del CID, Centro Intelligence di Difesa.

AVV. GALIANI - Un'altra domanda: quando lei fu sequestrata in Argentina ci può dire quante persone furono sequestrate in quei giorni, se lei sa e ne è a conoscenza?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - L'ha saputo dopo quando ha visto quelle persone nel centro di detenzione.

AVV. GALIANI - E quindi quante persone erano state sequestrate di uruguayani in Argentina?

PRESIDENTE - Basta che ci dica il numero di uruguayani.

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Allora ventiquattro uruguayani che sono partiti nel Primo Volo. Tutti quelli erano uruguayani. Sono rimasti come uruguayani Gatti e Duarte e

due argentini che stavano con loro, uno è stato ucciso davanti a loro e l'altra... Hanno ucciso Carlos, un argentino, e Manuela...

PRESIDENTE - Ha notizie di...

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Sono sparite.

PRESIDENTE - Ha notizia di Ilas, Arnone o Recagno?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - È uno degli scomparsi.

PRESIDENTE - E ha notizie, ci può riferire qualcosa in merito a queste...

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Non lo conosceva all'epoca. Non lo conosceva.

PRESIDENTE - Ha avuto notizie di un tale Islas?

AVV. GALIANI - E Arnone?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Sono persone che non ha visto.

AVV. GALIANI - Non ho altre domande, Presidente. Grazie.

PRESIDENTE - Ci sono altre domande per il teste?

Parte Civile - Avvocato Speranzoni

AVV. SPERANZONI - Buenasera signora Zahn (inc.), alcune domande. Lei ricorda di aver visto e sentito chiamare un soldato durante la detenzione con l'appellativo Pinocho e in che circostanza?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - È un uruguayano che ha partecipato al suo sequestro e l'ha ritrovato in Uruguay.

AVV. SPERANZONI - Lo ha?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Sì, l'ha ritrovato. È lui che ha raccontato i dettagli del suo sequestro.

AVV. SPERANZONI - In che anno?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Quando stava nel sito del CID, nel sito di detenzione, di tortura diciamo.

AVV. SPERANZONI - Se può riferire esattamente che cosa le ha detto sul suo sequestro?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Le hanno detto che aveva commesso l'errore di avere nel suo portafoglio le fotografie dei suoi figli e che con quelle hanno potuto identificare... perché sapevano che i figli non cambiavano, il marito sì, poteva cambiare. Infatti stavano cercando il marito attraverso le fotografie dei bambini.

AVV. SPERANZONI - Un'altra domanda: lei ricorda di essere stata detenuta assieme alla signora Margarita Michelini?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Certo.

AVV. SPERANZONI - In quale centro?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - In Orletti a Buenos Aires, a Punta Gorda e il CID in Montevideo.

AVV. SPERANZONI - Se io le dico la parola sesamo lei la abbina ad Automotores Orletti e in che circostanza?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Sì, lo ricorda perfettamente perché era la parola che pronunciavano per aprire la porta metallica del garage di quel centro Orletti, per entrare e per uscire ed è quella che hanno pronunciato quando sono andati all'aeroporto.

AVV. SPERANZONI - Ricorda invece un soldato uruguayo
appellato Boquina e in che circostanza?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - No, io non potevo alzarmi, non
potevo camminare ed è lui che mi ha portato per salire
sull'aereo.

AVV. SPERANZONI - Questo ad Automotores? È un episodio
avvenuto in Argentina questo?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Sì, sì, in Argentina. L'ha messa
su un camion e dopo sull'aereo.

AVV. SPERANZONI - Ed era però un soldato uruguayano?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Era un uruguayano che stava in
Argentina e che l'ha portata via sul camion e dopo
sull'aereo.

AVV. SPERANZONI - Lei come capì che era uruguayano?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - È lui che le ha detto che era
uruguayano e che per quello l'aveva portata sulle spalle.

AVV. SPERANZONI - Per la nazionalità? Per questo?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Era un altro che rientrava in
Uruguay, un soldato che stava rientrando.

AVV. SPERANZONI - Mi faccia capire, siccome stiamo parlando di
soldati, di solito i soldati hanno divisa, questi signori
dentro Automotores...

PRESIDENTE - La domanda è: aveva una divisa?

AVV. SPERANZONI - Avevano una divisa o erano in abiti
borghesi, civili?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Erano vestiti come civili, ma avevano gli stivali.

AVV. SPERANZONI - Gli stivali?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Gli stivali. Dimostrava che erano forse... Anche in Uruguay molte volte, spesso stavano vestiti in borghese.

AVV. SPERANZONI - Lei ha visto mentre era detenuta ad Automotores Orletti persone che davano e ricevevano però ordini? Cioè c'era un'organizzazione militare dentro Orletti?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Sì, c'era una parte di argentini e una parte di uruguayani che facevano - diciamo - il comando. Siccome era in Argentina era chiaro quelli argentini che ricevevano gli ordini.

AVV. SPERANZONI - Era chiaro, pardon?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Gli argentini era chiaro che stavano ricevendo ordini argentini, perché erano in Argentina.

AVV. SPERANZONI - Gli appellativi El Coato, (inc.), Viejo, Pasqui, Capitan Ruffo cosa le dicono? Le richiamano alla memoria una persona?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Il Coato dopo ha saputo che era uno grasso, Ruffo che era il capitano... erano nomi che sentiva, ma...

PRESIDENTE - Ma erano di militari argentini o uruguayani questi soprannomi?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Quelli erano argentini. Il Coato, che vuol dire vecchio, era un argentino.

AVV. SPERANZONI - Chi era Gordon Covato?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Era grasso, sì.

(N.d.t., incomprensibile fuori microfono).

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Gordon.

AVV. SPERANZONI - Io voglio sapere se Gordon coincide con il soprannome El Coato, Cocha o Viejo. Io sto chiedendo se a questi appellativi, soprannomi coincide la stessa persona che era Gordon? Questa è la domanda. A questi tre appellativi, a questi tre soprannomi coincide sopra la persona Gordon.

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Era Gordon. Quello vecchio era anche Gordon.

AVV. SPERANZONI - È sempre la stessa persona, Gordon?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Si riferisce alla stessa persona.

AVV. SPERANZONI - Perfetto. Nessun'altra domanda. Grazie signora.

PRESIDENTE - Possiamo congedare il teste?

Parte Civile - Avvocato Meija

AVV. MEIJA - Solamente una domanda, Presidente. Senta, io non ho capito una questione e vorrei chiarirla. Presso Orletti c'erano due gruppi di militari, gli uruguayani e gli argentini?

PRESIDENTE - Sì, ha detto esattamente così.

AVV. MEIJA - Perfetto. Ma gli uruguayani si occupavano specificatamente dei detenuti uruguayani?

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Sì.

AVV. MEIJA - Grazie.

PRESIDENTE - Possiamo congedare la teste. Signora, la Corte la ringrazia per la collaborazione, arrivederla.

INTERPRETE, SIG.RA TARABAL - Vi ringrazia.

PRESIDENTE - La prossima udienza...

AVV. GALIANI - Presidente, mi scusi se mi permetto.

PRESIDENTE - Dica.

AVV. GALIANI - Il teste Eduardo Dean ha il volo lunedì. Era previsto oggi. Ha assicurato che nell'arco di trenta minuti massimo può deporre in merito alla sua situazione. Ha attraverso l'oceano con ventiquattro ore di viaggio. Io mi trovo nell'imbarazzo...

PRESIDENTE - Chi è che l'ha convocato?

AVV. GALIANI - Il Pubblico Ministero, ma è anche nostro teste.

PRESIDENTE - Allora cominciamo a sentire il Pubblico Ministero. Può rinunciare a questo testi il Pubblico Ministero?

AVV. GALIANI - Ma è venuto dall'Uruguay, Presidente.

PRESIDENTE - Ho capito.

P.M. - Non pensiamo di rinunciare al teste. Possiamo limitare l'esame a proprio lo stretto necessario della sua

presenza ad Orletti, ma rinunciarvi...

PRESIDENTE - Lo stretto necessario significa domande specifiche cui si possa rispondere con un sì o un no o al massimo con una frase. D'accordo?

P.M. - Perfetto. Se possiamo chiedere la sostituzione dell'interprete?

PRESIDENTE - Sì, così si riposa la signora. Comunque per le prossime udienze la Corte non più tardi delle 17:30 chiuderà l'udienza in ogni caso, perché i cittadini che si prestano a svolgere questo ufficio devono adempiere a un dovere, ma non sono necessariamente costretti a sacrificarsi.

AVV. GALIANI - Presidente, se mi posso permettere per le prossime udienze, proprio per evitare ciò forse dobbiamo cambiare qualcosa nel calendario, cioè forse è un numero eccessivo di testi, perché un minimo impreveduto...

PRESIDENTE - Ho dato avviso alle Parti, si regolino. La Corte si regolerà così, a prescindere anche dagli aerei.

AVV. GALIANI - Rivaluteremo...

PRESIDENTE - Rivalutate.

AVV. GALIANI - Salvo per coloro i quali hanno già il biglietto aereo per la settimana prossima, Presidente. Grazie.

PRESIDENTE - No, va beh, un biglietto aereo si può anche cambiare. Si regolino le Parti perché poi non ci siano contestazioni.

Viene introdotto in aula il Teste

DEPOSIZIONE DEL TESTE – DEAN EDUARDO –

il quale, ammonito ai sensi dell'articolo 497 del Codice di Procedura Penale, dà lettura della formula di rito.

PRESIDENTE - Gli dica di dire le sue generalità.

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Eduardo Dean, nato il 3 aprile 1948 a Montevideo in Uruguay.

PRESIDENTE - Gli traduca la formula.

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Mi impegno.

PRESIDENTE - Lei capisce l'italiano?

TESTE DEAN - No.

PRESIDENTE - Va bene. Prego Pubblico Ministero.

Pubblico Ministero

P.M. - Senta, lei è stato arrestato in Argentina e quando e per quanto tempo è stato detenuto e dove?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Sono stato detenuto in Argentina il 3 luglio 1976 per undici giorni a Automotores Orletti.

P.M. - Senta, è stato detenuto per quale motivo? Lei come mai uruguayano si trovava in Argentina?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Ero in Argentina perché c'era stato il colpo di stato in Uruguay. Io ero limitante sia politico che sindacale e perquisirono la mia casa e quindi dovetti fuggire.

P.M. - La militanza sua politica in che partito era?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Nel Partito per la Vittoria del Popolo.

P.M. - Senta, lei conosce Gatti, perché lo conosce e l'ha incontrato durante la sua detenzione ad Orletti?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Sì, lo conobbi nell'anno 1970 e abbiamo militato insieme per diversi anni. E quando nel 1976 sono stato sequestrato, detenuto e portato a Orletti lo vidi dopo una sessione di torture.

P.M. - Lo vide perché era sbendato, lo indicarono, lo riconobbe per la voce, glielo fecero notare che era detenuto in Orletti i militari?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Io avevo una benda sugli occhi, ma lo vidi da sotto.

P.M. - E l'ha riconosciuto. Senta, in che condizioni era?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Aveva l'aspetto di una persona che era stata sottoposta a un castigo molto forte, molto crudele. Aveva i capelli lunghi e anche la barba molto lunga. Era buttato su un materasso per terra in una stanza.

P.M. - Senta, lei è stato sequestrato e torturato, interrogato, se sì o se no lo risponda, e da chi? I militari erano militari argentini o anche uruguayani o soltanto argentini? Chi la interrogava e chi l'ha sequestrata, arrestata?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Sì, sono stato sequestrato per

strada insieme a Ana Ines Quadros e le persone che mi hanno preso...

P.M. - Che abbiamo ascoltato prima, no? Il teste che abbiamo ascoltato prima?

(N.d.t., incomprensibile fuori microfono).

P.M. - No? Ah, quella che abbiamo rinviato.

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Sono stato sequestrato da un gruppo di persone abiti civili che si è dichiarato come Polizia Federale, anche se non aveva uniforme. Io dall'accento ho capito, ho percepito che fossero argentini.

P.M. - E al centro di detenzione Orletti chi la interrogava? La interrogavano argentini o uruguayani o entrambi?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Gli interrogatori a Orletti erano quasi tutti a carico dei militari uruguayani, mentre le torture venivano fatte dai militari argentini insieme ai militari uruguayani.

PRESIDENTE - Chiedo scusa un momento, la signora interprete bionda può anche andare via, perché è l'ultimo teste questo. Se vuole può andare via. Per il compenso si può rivolgere alla Cancelleria, grazie.

P.M. - Senta, ha riconosciuto qualcuno delle persone che erano presenti ad Orletti come suoi aguzzini, cioè sia chi la interrogava, sia chi la torturava? Ha riconosciuto qualcuno sia nell'immediatezza che successivamente?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Ci fu un'occasione in cui due

militari si presentarono e quindi li vidi. Si presentarono come il Maggiore Gavazzo e il Capitano Silveira. Mi invitarono a collaborare con loro e a dire nomi, a fare... diciamo a dare informazioni con la minaccia che altrimenti mi avrebbero torturato.

P.M. - Questi erano militari uruguayani o argentini?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Entrambi uruguayani.

P.M. - Senta, collaborare che vuol dire? Che avrebbe dovuto dire?

PRESIDENTE - È abbastanza chiaro cosa vuol dire collaborare, Pubblico Ministero. Vada avanti.

P.M. - Senta, lei ha detto che è durata undici giorni la sua permanenza ad Orletti, dopodiché è stato liberato?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Sono stato undici giorni a Orletti, dopodiché con un gruppo di persone sono stato trasportato in aereo a Montevideo.

P.M. - Senta, lì a Montevideo lei ha subito un altro arresto ed un processo per questo arresto?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - A Montevideo fu... il sequestro fu totalmente illegale e il trasferimento altrettanto illegale, perché li portarono su questo aereo bendati e ammanettati. Quindi dopodiché stette quattro mesi a Montevideo totalmente... senza nessuna forma di comunicazione e non fecero nessun tipo di processo per questo sequestro.

P.M. - Lei non rientra tra i ventiquattro che subirono il

processo farsa?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Sì, ho fatto parte di questo processo. Dopo questo processo sono stato messo in un carcere...

P.M. - Ha subito una condanna?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Sì, mi hanno condannato a due anni per associazione sovversiva.

P.M. - Sulla base di una sua confessione di essere un partecipante di questa associazione sovversiva?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Sulla base del fatto che o firmato questa dichiarazione o mi avrebbero ucciso.

P.M. - Chi gliel'ha detto?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - I militari. Il maggiore José Nino Gavazzo lo disse, che era il capo.

P.M. - Grazie, nessun'altra domanda.

PRESIDENTE - Possiamo congedare il teste?

Parte Civile - Avvocato Galiani

AVV. GALIANI - Brevissimamente, Presidente. Senta, lei sa nell'operazione che ha visto il suo sequestro quante persone uruguayane furono sequestrate a Buenos Aires in quei giorni?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - In quei giorni più o meno furono sequestrate circa ventiquattro persone, tutte uruguayane e prima di questo gruppo avevano sequestrato Gatti.

AVV. GALIANI - Senta, lei ha avuto modo nel corso della sua

detenzione ad Orletti di sapere quali organismi militari uruguayani operavano in quel centro di detenzione?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Sì. Il Maggiore Gavazzo si presentava come delle forze speciali dell'esercito, poi c'era un altro gruppo che si chiamava OCOA e un altro CID, Servizio di Intelligence dell'esercito.

AVV. GALIANI - L'ultima domanda: a Orletti gli interrogatori furono effettuati anche da Silveira Ramas, Gilberto Vazquez e tale Soca di soprannome El Dracula?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Tutti quelli che ha menzionato mi interrogarono a Orletti. Gavazzo e Silveira furono le due persone che si presentarono a Buenos Aires. Più tardi già a Montevideo ebbe modo di conoscere gli altri, El Dracula, Gilberto Vazquez, Ramas... e questi due, sì.

AVV. GALIANI - Non ho altre domande, grazie Presidente.

Parte Civile - Avvocato Meija

AVV. MEIJA - Solo due domande precise, Presidente. Avvocato Alicia Meija. Volevo chiederle: dopo quanto tempo che era arrivato in Argentina lei è stato poi sequestrato?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Un anno e mezzo.

AVV. MEIJA - Okay. In Argentina, a Buenos Aires lei in quel periodo svolgeva o ha svolto attività politica? Ha continuato la sua attività politica che aveva svolto prima in Uruguay?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Sì, eravamo un gruppo di

oppositori che si spostarono in Argentina, ma continuavamo con il nostro programma di denuncia e propagando contro la dittatura uruguayana.

AVV. MEIJA - Senta, l'ultima domanda, lei ci ha riferito che presso Orletti lei ha avuto... diciamo, è stato gestito da un gruppo di uruguayani, come ha capito lei in quel momento che si trattava di militari uruguayani?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Come ho detto prima due di queste persone che erano responsabili si presentarono come militari uruguayani. Gli altri abbiamo pensato che fossero uruguayani dal tono di voce, dall'accento e dal modo di comportarsi.

AVV. MEIJA - Ho finito.

Parte Civile - Avvocato Speranzoni

AVV. SPERANZONI - Due domande, Presidente. Avvocato Speranzoni, buonasera. Una prima domanda: lei ha memoria di un soprannome che ha sentito usare a Automotores Orletti "Pajarito", se io le dico "Pajarito" lei lo riconduce a una persona in particolare?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Jorge Silveira.

AVV. SPERANZONI - Ricorda il periodo della sua detenzione la presenza della signora Margarita Michelini?

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Sì, mi ricordo.

AVV. SPERANZONI - Ha saputo o ha visto durante il periodo della sua detenzione nelle stanze dove si effettuavano le

torture un quadro di Adolf Hitler?

TESTE DEAN - (inc. per risposta in lingua).

PRESIDENTE - Ha detto sì. Andiamo avanti.

INTERPRETE, SIG.RA SPAGNESI - Ci hanno portato...

PRESIDENTE - È sufficiente che abbia detto sì. Ci sono altre domande?

AVV. SPERANZONI - No, chiedo Presidente che venga tradotto quello che ha detto il teste.

PRESIDENTE - E io le dico che è sufficiente che abbia detto sì. Andiamo avanti. Ci sono altre domande? Possiamo congedare il teste? Allora la Corte la ringrazia per la collaborazione. Arrivederla. Il calendario è stato già fissato per le prossime udienze. Ripeto che nelle prossime udienze la Corte alle 17:30 massimo chiuderà i suoi lavori a prescindere da biglietti aerei o da qualsiasi altra cosa.

AVV. GALIANI - Presidente, mi permetta di ringraziare la Corte, in particolare i signori giurati per la pazienza e lo sforzo di oggi. Grazie.

PRESIDENTE - Per noi è un fatto professionale, i signori giurati invece... L'udienza è rinviata all'11 prossimo venturo.

Il presente verbale, prima dell'upload a Portale Giustizia per la documentazione e certificazione finale del computo dei caratteri, risulta composto da un numero parziale di caratteri incluso gli spazi pari a: 163261

Il presente verbale è stato redatto a cura di:
SENTOSCRIVO Società Cooperativa

L'ausiliario tecnico: SIVIGLIA SIG.RA GRAZIELLA - Fonica

Il redattore: MILLUZZO SIG.RA MARIA - Trascrittrice

MILLUZZO SIG.RA MARIA - Trascrittrice

Ticket Udienza n° 49937

ID Procedimento n° 162229